

n°
2

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 3
Marzo - Aprile 2018

PIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Un manifesto
per il futuro

FOCUS

Fotografia
al femminile

WELFARE

Via libera
al cumulo gratuito

SPECIALE

Elezioni EPPI
2018-2022

INTERVISTA A
**ENRICO
GIOVANNINI**
Lo sviluppo
sostenibile
possibile



MANIFESTO PER IL FUTURO DELLA PROFESSIONE

Blumatica GDPR

Implementazione del modello di organizzazione e gestione dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679

Multi-aziendale Condivisione dati e documenti coi clienti

- ✓ Gestione nomine
- ✓ Banche dati a corredo completamente personalizzabili
- ✓ Gestione dei registri delle attività di trattamento
- ✓ Valutazione rischi
- ✓ DPIA con metodologia di valutazione Blumatica in fase di brevetto
- ✓ Informazioni documentate



Scopri di più!

www.blumatica.it/GDPR4u

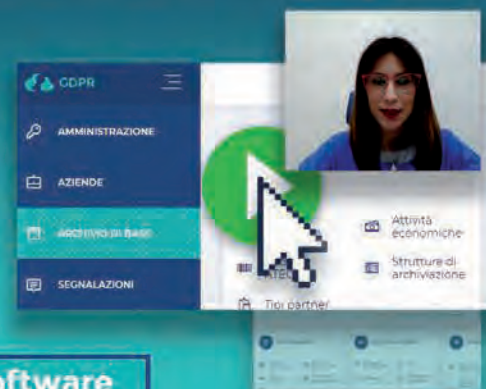
Applicazione completamente cloud che non necessita di installazione.
Fruibile anche in versione mobile su tablet e smartphone.

Visualizza GRATIS

GDPR in pratica

principi base per adeguare le organizzazioni ai nuovi requisiti del Regolamento GDPR 2016/679

corso + presentazione software



sommariO

POLITICA

Il manifesto per il futuro della professione di Perito Industriale..... 6

L'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile..... 12

WELFARE

Stanziamenti welfare 2017: **dove sono andati?**..... 20

Firmata la convenzione EPPI-Inps per il **cumulo gratuito**..... 26

ECONOMIA

Il welfare generativo:
nuova frontiera di investimento sociale..... 28

SPECIALE

Elezioni EPPI..... 33

FOCUS

La professione di Perito Industriale **al femminile** 39

STORIE DI NOI

Massimo Franchini 48

EUROPA

La Commissione Europea **boccia** la proposta di **e-card** 52

TECNICA

4.0: non solo industria ma anche **servizi e professioni** 56

Dal CNPI, **2 nuove Linee Guida** per i professionisti 58

LAVORO

Il Perito Industriale a supporto del **condominio** 62

**Sfogliala rivista
on line su:**

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

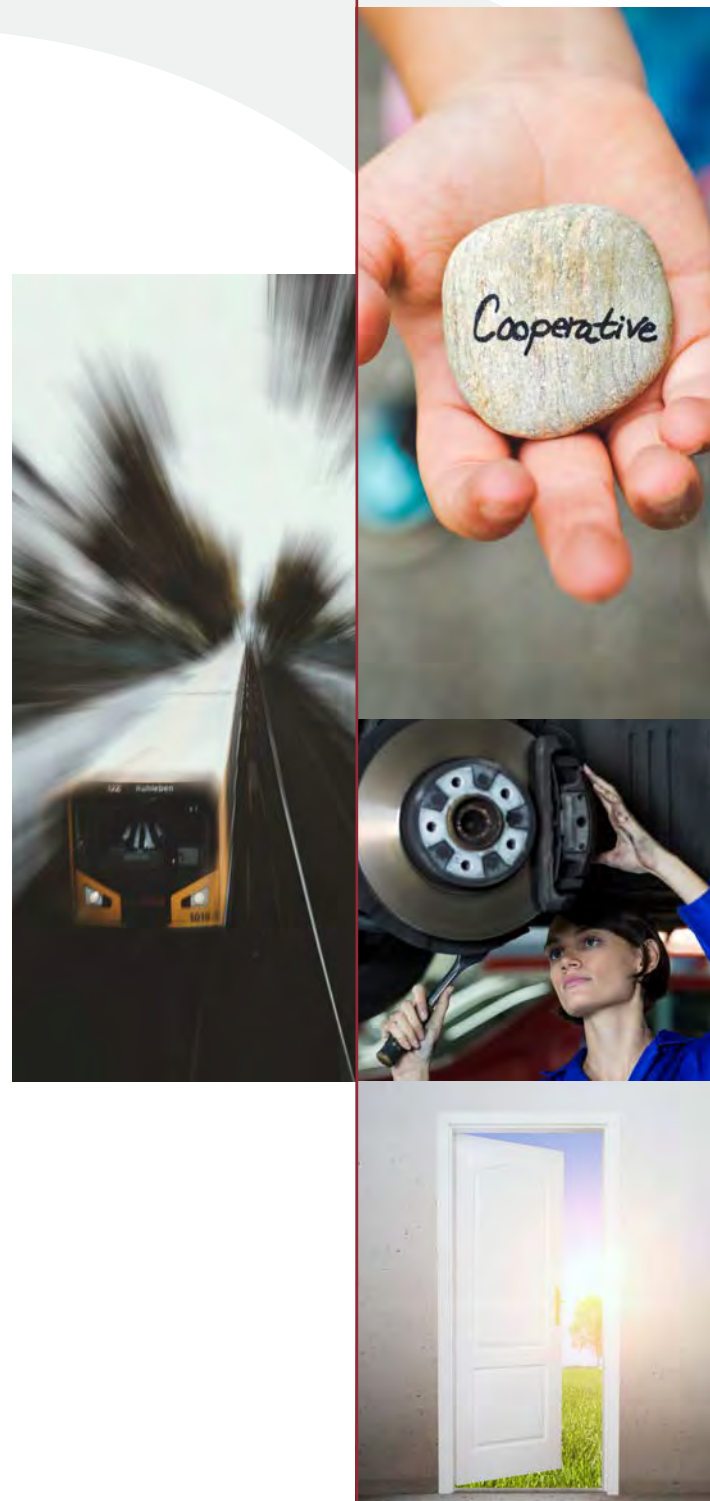
- un Manifesto per continuare ad Andare Oltre
- Ci vediamo in cabina elettorale (elettronica)

opificium risponde

- Il welfare oltre i buoni pasto

in ricordo di...

- Stefano Zappalà





gli editoriali

seguici anche su



UN MANIFESTO per continuare ad Andare Oltre

•
in prossimità della scadenza dell'attuale mandato, il Consiglio nazionale ha deciso di realizzare, con il contributo dell'intera categoria, un Manifesto per il futuro della professione, vale a dire un documento che, a partire dai risultati raggiunti nell'attuale mandato, tracci le linee strategiche per il futuro. L'iniziativa parte da un lato dalla consapevolezza che le sfide che attendono la categoria per i prossimi anni sono impegnative e determinanti e dall'altro, dalla volontà di delineare una piattaforma condivisa di lavoro che faccia da ponte tra presente e futuro, dando voce alle idee dei periti industriali nei diversi territori.

Il tratto distintivo dell'iniziativa sarà infatti proprio la modalità con cui tale manifesto verrà realizzato, cioè, con il metodo dell'Ost (Open Space Technology) attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze che saranno chiamate a dare il loro contributo concreto, elaborando loro stesse le linee, le idee e gli strumenti per le sfide che la categoria affronterà nei prossimi anni.

In sostanza una giornata di lavoro nella quale, applicando le metodologie della progettazione partecipata, i rappresentanti di categoria suddivisi in tavoli di lavoro tematici, dovranno confrontarsi e pervenire alla stesura di un report condiviso di suggerimenti e proposte per il futuro della professione che confluiranno nel Manifesto.

Che non ha tanto l'obiettivo di rendere testimonianza del lavoro svolto in questo quinquennio, ma soprattutto di fornire, a chi sarà chiamato a guidare la categoria nei prossimi anni, un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia.

Il cambiamento è possibile solo davanti ad un nuovo progetto e una nuova idea.

L'operazione che si richiede è di mettersi a disegnare su un foglio bianco e con una matita qualcosa che non c'è, che comincerà a formarsi e definirsi per diventare un bene di tutta la comunità.

Dunque bisogna continuare a guardare oltre, prima di arrivare a Roma: oltre forse gli interessi particolari, per preparare un futuro a chi ci sarà domani.



CI VEDIAMO IN CABINA ELETTORALE (elettronica)

Prima come cittadini, poi come professionisti. Appare un anno di chiamata alle urne questo 2018. Prima per le elezioni politiche del 4 marzo scorso – dalle quali, mentre si scrive, non è ancora scaturita una composizione parlamentare pronta ad interloquire con le istituzioni e la società civile, oltre che a legiferare. Poi, a brevissimo, sarà la volta di esercitare di nuovo il diritto di voto per le elezioni degli organi della nostra categoria: quelli del Consiglio Nazionale e dell'Ente di previdenza – per le quali in realtà, si potrà votare anche comodamente da casa, poiché il tutto si svolgerà esclusivamente on line, come si spiega nello speciale a pag. 33. Si dovrà allora rimettere cappello (e scarpe) da Perito Industriale, quello che ogni mattina e per gran parte della giornata si porta per svolgere al meglio (e con passione) quella professione che tanto ha fatto e ha dato al nostro Paese, nelle sue diverse fasi storiche, dal primo dopoguerra ad oggi.

Oggi è il momento del cambiamento, della transizione, del rinnovamento e dell'innovazione, per il futuro del Paese nel suo complesso, ma soprattutto per la nostra categoria. La Democrazia è certamente una gran bella cosa, e porta con sé un altro concetto, quello della Rappresentanza, che, seppur diverso, si unisce al primo per organizzare la vita politica di un Paese, ovvero di un'istituzione di rilevanza nazionale come lo sono il CNPI e l'EPPI.

Tutti alle urne (cartacee o digitali che siano) quindi! Perché come ha ben sintetizzato Roberto Benigni, nel suo spettacolo La più bella del mondo, "La vita di tuo figlio e la tua. Questa è la politica".

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 3 n°2

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

IL MANIFESTO

per il futuro della professione di perito industriale

Un'assise a Roma il 27 aprile per delineare una piattaforma condivisa dai territori tra presente e futuro. Un altro modo per Andare Oltre

di **BENEDETTA PACELLI**

In prossimità della scadenza del mandato 2013-2018, il Consiglio nazionale ha deciso di realizzare, con il contributo dell'intera categoria, un Manifesto per il futuro della professione, vale a dire un documento che, a partire dai risultati raggiunti nell'attuale mandato, tracci le linee strategiche per il futuro.

L'iniziativa parte dalla consapevolezza che le sfide che attengono la categoria per i prossimi anni sono numerose e impegnative, e dalla volontà al tempo stesso di delineare una piattaforma condivisa di lavoro che faccia da ponte tra presente e futuro, dando voce alle idee dei territori. Un manifesto che non vuole rendere testimonianza del lavoro svolto, piuttosto fornire a chi sarà chiamato a guidare la categoria nei prossimi anni un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia.

Il metodo scelto: l'OST

Il tratto distintivo e originale dell'iniziativa sarà la modalità con cui tale manifesto verrà realizzato, cioè attraverso il metodo dell'Ost, l'**Open Space Technology** cioè una giornata di lavoro nella quale, applicando le metodologie della progettazione partecipata, i rappresentanti di categoria saranno suddivisi in tavoli di lavoro tematici, ciascuno dei quali dovrà confrontarsi e pervenire alla stesura di un Report condiviso di suggerimenti e proposte per il futuro della professione.

Il confronto di idee tra professionisti operanti in aree e territori diversi servirà a individuare e descrivere una serie di proposte che confluiranno nel Manifesto.

COS'È L'OST?

L'OST è un metodo di interazione costruttiva che si basa sull'autorganizzazione e sull'interesse che ogni partecipante ha per un argomento. Il metodo prevede che siano gli stessi partecipanti coordinati da un facilitatore, a discutere di un tema specifico riunendosi in gruppi di lavoro. I risultati e le conclusioni del dibattito su ciascuno dei temi verranno presentati, in forma sintetica da ciascun gruppo di lavoro in una sessione plenaria.



IL PERCORSO DI 'COSTRUZIONE' DEL MANIFESTO

Il manifesto raccoglierà visioni, strategie e linee di azione (strumenti, progetti) sui temi individuati come centrali per il futuro della professione, ovvero:

- 1 **La riforma dell'Ordinamento professionale**
- 2 I percorsi di laurea per l'accesso alla professione: una nuova realtà da costruire
- 3 **Lavoro dei professionisti e nuovi mercati: aggiornamento delle conoscenze e alleanze per l'innovazione**
- 4 Le competenze professionali degli iscritti, tra rischio "erosione" e bisogno di tutela
- 5 **Dallo studio all'Ordine, un modello organizzativo da innovare**
- 6 L'Europa e le professioni regolamentate: l'evoluzione del quadro normativo tra rischi e opportunità
- 7 **La professione e la sfida demografica: tenuta, qualità e ricambio**
- 8 Identità e immagine del perito industriale
- 9 **Il welfare per il professionista e la sfida dei nuovi bisogni**
- 10 La governance di categoria: strutture, risorse e modello organizzativo

I TAVOLI tematici

Il lavoro è stato organizzato in 10 tavoli tematici, ciascuno dei quali avrà appunto il compito di approfondire il tema indicato ed elaborare specifiche proposte, a partire e sulla base delle indicazioni emerse dal Congresso Straordinario del novembre 2014 e dei risultati conseguiti dall'attuale Consiglio. Le proposte che emergeranno quindi dovranno essere in continuità e a completamento della strategia programmatica già definita quattro anni fa.

La riforma dell'Ordinamento professionale



Con l'entrata in vigore della Legge 89/2016 che ha individuato nella laurea il titolo necessario per l'accesso alla professione e la successiva modifica della denominazione degli organismi territoriali da Collegi a Ordini, la categoria ha avviato un importante percorso di riforma che necessita di essere portato a compimento nei prossimi anni con una revisione complessiva dell'Ordinamento professionale. Diverse sono infatti le questioni ancora irrisolte che penalizzano la categoria, prime fra tutte la suddivisione dell'albo in una pletora di settori poco rispondenti alle specializzazioni diffuse tra gli iscritti e a quelle richieste dal mercato, l'obbligo di tirocinio imposto ai diplomati tecnici così come ai laureati, la sede e le modalità di svolgimento degli esami di Stato, la denominazione dell'Ordine e il titolo professionale degli iscritti laureati.

I percorsi di laurea per l'accesso alla professione: una nuova realtà da costruire



La scelta di innalzare il livello formativo di accesso alla professione unitamente all'avvio della sperimentazione sulle lauree professionalizzanti ha aperto una stagione di grande progettualità per tutta la categoria. E' l'ambito della formazione universitaria (sia professionalizzante che triennale tradizionale) un vero e proprio cantiere aperto oggi per la professione: da un lato si riscontra un'inaspettata disponibilità da parte di numerose istituzioni universitarie; dall'altro lato, ci si scontra tuttavia con i limiti di percorsi che sono ancora sperimentali (lauree professionalizzanti) o che presentano un'offerta formativa non distintiva rispetto ai vecchi percorsi quinquennali.

**Lavoro dei
professionisti
e nuovi mercati:
aggiornamento delle
conoscenze e alleanze
per l'innovazione**



Il mercato professionale dei periti industriali è molto cambiato negli ultimi anni.

La crisi del settore edile, insieme alla contrazione dell'attività di "progettazione" si è accompagnata alla ricerca da parte di molti professionisti di nuovi ambiti di attività e specializzazione, quali ad esempio le certificazioni energetiche o la consulenza in salute e sicurezza sul lavoro. L'attività professionale tradizionale, legata alle competenze riservate, pur rappresentando una dimensione centrale per i nostri professionisti, è andata sempre più diminuendo. Al tempo stesso, nuove occasioni di lavoro sono state aperte dal Piano Industria 4.0.

**Le competenze
professionali
degli iscritti, tra
rischio "erosione"
e bisogno di
tutela**



Il tema delle competenze riservate rappresenta uno degli argomenti più discussi e delicati

per una categoria che negli ultimi anni ha assistito al progressivo slittamento del lavoro di tanti professionisti dalle attività riservate a quelle non riservate. Un cambiamento indotto principalmente dall'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi professionali, ma che si inserisce in un quadro generale di riferimento più complesso.

**Dallo studio
all'Ordine,
un modello
organizzativo da
innovare**



La micro dimensione dell'attività professionale continua ad essere un tratto distintivo della categoria che rischia però di risultare nel lungo periodo penalizzante per la sua crescita. Le ricerche condotte sui nostri professionisti ci dicono che studi associati, società tra professionisti, e studi mediamente più grandi ottengono migliori performance in termini di fatturato e crescita, in virtù di una maggiore presenza nei mercati nazionali e internazionali e di una maggiore varietà nell'offerta dei servizi professionali.

**L'Europa e le
professioni
regolamentate:
l'evoluzione del
quadro normativo
tra rischi e
opportunità**



Il riaccesso interesse dell'Europa sul tema delle professioni regolamentate si è tradotto nell'ultimo anno nella presentazione, da parte della Commissione, di una serie di proposte ("Pacchetto sulle professioni") finalizzate ad introdurre requisiti più stringenti in tema di regolamentazione delle professioni, a favorire una maggiore liberalizzazione nel settore dei servizi professionali e a fornire indicazioni puntuali agli stati membri sulla riforma dei servizi professionali, tra cui, più specificatamente per l'Italia, l'invito a ridurre l'ampia gamma di attività riservate e la sovrapposizione delle stesse tra diversi professionisti.

**La professione e la
sfida demografica:
tenuta, qualità e
ricambio**



La categoria, al pari di tante altre, ha registrato negli ultimi anni un significativo calo demografico che ha riguardato sia la componente dipendente che quella libero professionale. Per i prossimi anni difficilmente tale trend potrà essere invertito a causa, da un lato, delle cancellazioni che potrebbero derivare dal mancato adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti (in particolare i dipendenti), dall'altro lato, degli inevitabili effetti demografici prodotti dall'elevazione del titolo di studio a partire dal 2021. Peraltro va sottolineato come negli anni la professione sia diventata molto più longeva di un tempo, e gli iscritti con meno di 35 anni sono ormai solo il 13%, una percentuale pressoché identica a quella degli over 65.

**Identità e
immagine
del perito
industriale**



È consolidata all'interno della categoria la percezione che la professione non goda presso l'opinione pubblica di un'immagine forte e coerente con quelle che sono le sue caratteristiche distintive. La tradizionale confusione derivante dalla sovrapposizione semantica tra titolo

formativo e professionale, la scarsa riconoscibilità professionale (pochi sanno chi è e cosa fa il perito industriale iscritto all'ordine), una narrazione fortemente ancora al passato ("i periti industriali sono quelli che hanno fatto l'Italia industriale) sono elementi che concorrono a definire un'immagine sbiadita, alla tradizione e inattuale rispetto al percorso di riforma e di rinnovamento intrapreso.

Il welfare per il professionista e la sfida dei nuovi bisogni



L'Eppi ha visto crescere negli ultimi anni, a fianco agli interventi di tipo previdenziale, numerose misure di welfare a sostegno dei professionisti, in una logica di tutela crescente rispetto ai rischi (salute, lavoro, etc) cui sono esposti nel corso della loro vita professionale. Al tempo stesso sono state individuate forme di copertura assicurativa a vantaggio degli iscritti e delle loro famiglie (si pensi alla long term care) che intercettano alcuni dei fabbisogni emergenti della società e rispetto ai quali l'intervento pubblico è ancora carente. La crisi ha dimostrato inoltre come proprio la condizione libero professionale presenti una sua specifica fragilità e come la tutela del lavoro, e della capacità contributiva dell'iscritto, costituisca essa stessa un elemento di welfare categoriale.

La governance di categoria: strutture, risorse e modello organizzativo



Il percorso di riforma che la categoria ha deciso di intraprendere è impegnativo e faticoso, e necessita un impegno corale dell'intera comunità professionale e delle sue dirigenze. In questo quadro è importante che ciascun soggetto, individuale e collettivo - CNPI, EPPI, Ordini territoriali - si sentano corresponsabili dell'impegno preso nei confronti degli iscritti e delle future generazioni.

POLITICA



L'ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

il portavoce **Enrico Giovannini**
parla ai Periti Industriali



È stato Chief Statistician dell'OCSE dal 2001 all'agosto 2009, Presidente dell'ISTAT dall'agosto 2009 all'aprile 2013. Dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 è stato Ministro del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. È Professore ordinario di statistica economica all'Università di Roma "Tor Vergata", docente di Public Management presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università LUISS e membro di numerosi Board di fondazioni e di organizzazioni nazionali e internazionali.

di **SIMONA D'ALESSIO**

Occorre che i governanti stiano in guardia da «scelte inique» sul fronte previdenziale, che possano pesare sul futuro delle prossime generazioni. E che la categoria professionale dei periti industriali ripensi ai «modelli di funzionamento della produzione», e a «promuovere tecnologie a bassa intensità energetica e non inquinanti». Parola di **Enrico Giovannini**, portavoce dell'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)** **i** che, in un'intervista ad Opificium, si sofferma su alcuni rilevanti temi sociali, partendo dall'assunto che la politica abbia «il dovere di rimettere al centro della propria azione il benessere e la realizzazione della persona entro i limiti del Pianeta».

Professor Enrico Giovannini, può inquadrare la genesi dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile di cui è portavoce, e illustrare quali ne sono le finalità, sia a livello nazionale, sia nel panorama internazionale?

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile è nata il 3 febbraio 2016 su impulso della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata per rispondere alla necessità sempre più pressante di creare anche in Italia un movimento per la sensibilizzazione di cittadini, soggetti economici e istituzioni sui temi dell'Agenda 2030 e avviare, intorno ai suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), una mobilitazione a più livelli. Firmata dai 193 Paesi dell'Onu, compresa l'Italia, nel settembre del 2015, **l'Agenda rappresenta il più importante tentativo compiuto finora di dare una risposta coordinata a emergenze ambientali,**



siamo ben lontani dal sentiero verso la sostenibilità, come Paese, ma anche come Unione Europea

economiche e sociali che non riguardano più i singoli Paesi ma devono essere affrontate attraverso il rafforzamento della governance mondiale. Attualmente l'Alleanza riunisce oltre 180 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile italiana, tra cui associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore, enti territoriali, università e centri di ricerca pubblici e privati, reti di soggetti attivi nel mondo della cultura e dell'informazione, fondazioni, comuni e regioni.

La lotta al cambiamento climatico, l'accesso all'energia rinnovabile per miliardi di persone, la tutela del patrimonio naturale, ma anche la lotta alle disuguaglianze all'interno e fra Stati, una buona crescita economica solida e duratura che riesca a offrire un lavoro dignitoso a tutti, la fine delle discriminazioni di genere, un'istruzione di qualità gratuita e un'assistenza sanitaria universale: sono solo alcuni dei 17 SDGs che, dettagliati in

169 Target, ridisegnano un futuro sostenibile in grado di far fronte alle crescenti esigenze di una popolazione mondiale che secondo le proiezioni dell'Onu toccherà nel 2050 quota 9,8 miliardi, quasi un quarto di più degli attuali 7,5 miliardi.

Già nel 1972 un gruppo di studiosi del Massachusetts Institute of Technology (MIT) nel Rapporto Limits to growth presentato al Club di Roma, ipotizzarono come, dati i tassi di crescita della popolazione, la produzione, l'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse, intorno alla metà del 21esimo secolo si sarebbe verificato un crollo delle condizioni economiche, sociali e ambientali.

Per queste loro previsioni furono considerati dei pessimisti catastrofici, eppure le tendenze globali di oggi ci dicono che non si sbagliavano di molto. Senza negare gli enormi miglioramenti avvenuti negli ultimi quarant'anni nelle condizioni di vita di milioni di persone strappate alla miseria, non si può altresì negare che i modelli di sviluppo vadano profondamente ripensati. Siamo ben lontani dal sentiero verso la sostenibilità, come Paese, ma anche come Unione europea e mondo globalizzato: la politica ha perciò il dovere di rimettere al centro della propria azione il benessere e la realizzazione della persona entro i limiti del Pianeta.

L'Eppi (l'Ente di previdenza ed assistenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati) è una Cassa che, oltre alla primaria funzione di garantire le prestazioni pensionistiche a 14.000 iscritti, destina annualmente consistenti risorse (nel 2017 ammontavano ad oltre 3,6 milioni di euro) per sostenere le misure assistenziali e supportare l'attività lavorativa della propria platea di riferimento. A suo modo di vedere, quali possono essere gli interventi più adeguati per offrire un ampio pacchetto di servizi di welfare agli asso-



ciati (dall'inizio dell'esercizio della professionale, fin dopo l'andata in quiescenza) e alle loro famiglie e, nel contempo, per contribuire al benessere dell'intera società?

Senza entrare nello specifico di un tema complesso come le prestazioni che potrebbero e dovrebbero offrire gli enti di previdenza ai propri associati e a beneficio dell'intera società, su cui una profonda riflessione sarebbe necessaria, si può affermare che l'emergenza numero uno in Italia, oggi, è la lotta alla povertà. Le cifre sono davvero allarmanti: quasi cinque milioni di cittadini non hanno i mezzi per assicurarsi

un'alimentazione completa, l'accesso a cure mediche o un adeguato riscaldamento per le proprie case.

Resto convinto che un sostegno per l'inclusione, per garantire un meccanismo universale di copertura economica minima, sia una misura fondamentale per far ripartire il Paese e contrastare la povertà. Ma accanto a questo servono politiche per l'occupazione a sostegno di donne e giovani: più asili nido e modelli organizzativi che consentano alle donne di conciliare il lavoro domestico e di cura con quello retribuito svolto fuori casa; incentivi e sgravi fiscali all'imprenditoria giovanile e a chi assume ragazzi. Ciò che non permette all'Italia di tornare a crescere con una programmazione del futuro è la paura e il sentimento di incertezza che accompagna le nuove generazioni, ma il valore di una società si vede anche dalla sua abilità di passare loro un testimone fatto di opportunità adeguate.

Nel bilancio preventivo per il 2018, approvato sul finire dello scorso anno dal Consiglio di indirizzo generale (Cig) dell'EPPI, si legge che il patrimonio si assesterà a 1,2 miliardi (con circa il 30% investito nel mattone, tramite fondi

immobiliari), mentre l'avanzo economico ammonterà a 33 milioni. Quali potrebbero essere, secondo lei, in linea con quanto portato avanti dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, gli investimenti più utili, innovativi (magari nel settore ambientale e delle energie rinnovabili, ambito nel quale i periti industriali, in qualità di tecnici «certificatori specializzati», potrebbero sensibilizzare la collettività e la Pubblica amministrazione a compiere scelte ecosostenibili) e dai quali trarre il giusto rendimento per l'Ente?

Quando parliamo di investimenti innovativi e utili per avvicinarci al percorso sostenibile delineato nell'Agenda 2030 spesso faticiamo a capire che il vero investimento è quello sulle persone e sul loro modo di agire e ragionare. Non a caso, ritengo che i tre pilastri su cui erigere un futuro sostenibile siano in primis una rafforzata governance globale, poi un utilizzo della tecnologia capace se non di innescare un'inversione di tendenza, almeno di limitare i danni che ancora diffusamente vengono compiuti, e il terzo, ma anche forse il più importante, è proprio il cambiamento di

mentalità inteso come trasformazione della cultura e soprattutto degli schemi con cui si interpreta la realtà. Ricordiamo tra questi, anche i parametri con cui misurare le performance di uno Stato e la qualità di vita dei suoi cittadini: significa andare oltre il Pil e considerare il quadro di un Paese anche alla luce degli indicatori di benessere equo e sostenibile.

In qualità di periti industriali è nelle vostre mani, e specialmente di coloro che si sono affacciati di recente alla professione o che si stanno formando per entrarvi, ripensare modelli di funzionamento della produzione, promuovere tecnologie a bassa intensità energetica e non inquinanti, avviare buone pratiche affinché il vostro settore possa attivamente contribuire al benessere di tutta la società. È vero che i 17 SDGs sono fortemente interdipendenti e che agire sul fronte della lotta al cambiamento climatico, ad esempio, provoca conseguenze in quasi ogni altro ambito, però **gli impegni diretti che più interessano la vostra professione riguardano certamente il Goal 8, Lavoro dignitoso e crescita economica, il Goal 9, imprese, innovazione e infrastrutture, il Goal 12, Consumo e produzione responsabili, con un'attenzione rinnovata da parte di tutti gli attori sociali al ciclo dei rifiuti, che devono essere finalmente concepiti come una materia prima e non uno scarto.**

Sarà, dunque, centrale la formazione dei nuovi periti con approfondite conoscenze del settore energetico e ambientale, che permetteranno di attuare importanti risparmi di consumi, dando un ulteriore impulso, alla ricerca e agli investimenti legati all'industria green e al graduale ma urgente abbandono delle fonti fossili, come dettagliato anche nel Goal 7, Energia pulita e accessibile. Inoltre, le tecniche costruttive più innovative e l'utilizzo di nuovi materiali consentono la realizzazione di edifici abitativi e industriali più efficienti dal punto di vista energetico.

All'indomani dell'esito delle elezioni del 4 marzo, che idea si è fatto sugli interventi che potrebbero esser realizzati da una nuova maggioranza (rispetto a quella della XVII Legislatura) in tema di lavoro e pensioni? E che valutazione ne farebbe?

Già prima della chiusura delle urne elettorali il 4 marzo, l'ASviS aveva interrogato partiti e movimenti circa il loro



l'Alleanza e i suoi oltre 180 aderenti monitoreranno con attenzione l'attuazione di questi impegni per far sì che la prossima legislatura metta davvero l'Italia sul sentiero della sostenibilità economica, sociale e ambientale

orientamento sul tema dello sviluppo sostenibile e molti di essi avevano risposto positivamente in tal senso.

In particolare, Civica Popolare, Forza Italia, Insieme, Liberi e Uguali, Movimento 5 Stelle, Noi per l'Italia, Partito Democratico, +Europa sono le forze politiche che hanno sottoscritto l'Appello lanciato il 5 febbraio dall'Alleanza: **10 punti per descrivere le iniziative fondamentali per mettere l'Italia su un sentiero di sostenibilità economica, sociale e ambientale, mantenendo gli impegni assunti in sede ONU, con la firma nel 2015 dell'Agenda 2030.**

Come ricordava anche Giuseppe Laterza nella presentazione a Roma del mio ultimo libro, "Utopia sostenibile", non bisogna pensare che siccome il Paese verte in uno stato di incertezza e disordine non ci sia spazio nelle agende politiche per questi temi, sarebbe un profondo errore concettuale: al contrario è indispensabile cogliere questi momenti di riassetto politico e istituzionale come opportunità per far entrare lo sviluppo sostenibile al centro dell'azione collettiva.

La sottoscrizione trasversale di questo appello, che trovate sul sito www.asvis.it , da parte di così tante forze politiche è una risposta importante alle istanze della società civile italiana. L'Alleanza e i suoi oltre 180 aderenti monitoreranno con attenzione l'attuazione di questi impegni per far sì che la prossima legislatura metta davvero l'Italia sul sentiero della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

In un'intervista che rilasciò, nel 2013, alla testata online Linkiesta si soffermò sulla disparità di trattamento pensionistico fra le generazioni: nel dettaglio, affermò, «Qualcuno deve dire: "Qualcuno ha ricevuto troppo, sospendiamo la Costituzione, i diritti acquisiti non valgono più e rifacciamo la redistribuzione". Capite però l'enormità di cui sto parlando?"». A cinque anni di distanza, cosa pensa si possa (e debba) fare per attenuare quel divario fra chi ha avuto troppo, e chi, molto probabilmente, si ritroverà con una quota di risorse ben più bassa per il proprio sostentamento?

La fotografia di oggi è quella di un Paese più povero, ho parlato prima delle cinque milioni di persone in difficoltà che dobbiamo

sempre tenere a mente, ma i divari allarmanti sono anche tra i cittadini del Sud e quelli del Nord, con una speranza di vita nel Meridione di quasi tre anni in meno, o la crescita delle diseguaglianze nella distribuzione del benessere economico, per cui in Italia il 20% della popolazione detiene due terzi della ricchezza nazionale. Secondo lo studio dell'Ocse Preventing Ageing Unequally pubblicato nell'ottobre 2017 si potrebbe riassumere che i ragazzi italiani sono troppo pochi e ingiustamente più poveri, con un divario retributivo e di tutele decisamente a loro sfavore. Si tratta di diseguaglianze che si verificano durante il periodo di attività lavorativa per poi trasformarsi in disparità previdenziali praticamente nel 100% dei casi, contro una media Ocse dell'85%, a causa della mancanza di una solida rete di sicurezza sociale.

Discriminati per età e per genere – ricordiamo che le donne percepiscono salari e relative pensioni del 20% in meno rispetto agli uomini e spesso devono lasciare l'impiego per occuparsi dei figli - gli italiani rischiano entro il 2050 di divenire il terzo Paese al mondo per anzianità della popolazione, dopo Giappone e Spagna.



senza risposte immediate, che pongano le basi per una crescita inclusiva dal punto di vista sociale e intergenerazionale, ci ritroveremo travolti da problematiche che mineranno profondamente la stabilità dei sistemi come li abbiamo conosciuti finora

Per questo è così importante dotarsi di un'Agenda strategica per la costruzione del futuro: senza risposte immediate, che pongano le basi per una crescita inclusiva dal punto di vista sociale e intergenerazionale, ci ritroveremo per forza di cose travolti da problematiche che mineranno profondamente la stabilità dei sistemi come li abbiamo conosciuti finora. Tornando al discorso sulla Costituzione, che all'epoca citai per dare la cifra di quanto fosse preoccupante lo squilibrio a sfavore dei giovani, ritengo necessaria una sua modifica nella direzione proposta nel primo punto dell'Appello ai partiti e movimenti politici, con l'inserimento nei principi fondamentali del principio dello sviluppo sostenibile. Si tratta del modo migliore, più sistematico e rivoluzionario di preservare l'Italia da scelte inique che restituiscano alle generazioni future un Paese più povero e fragile sotto ogni ambito, ambientale, sociale, economico, compromettendo il loro futuro.

EC710 BILANCIAMENTO IMPIANTI CONTABILIZZAZIONE E RIPARTIZIONE SPESE

UN SOLO MODULO PER SODDISFARE
TRE ESIGENZE NELL'AMBITO
DELLA CONTABILIZZAZIONE
CONFORME ALLA NORMA UNI 10200

Edilclima si occupa di contabilizzazione del calore da oltre un ventennio ed è stata la prima software house a sviluppare, già nel 2008, un software specifico dedicato a tale tematica, oggi in primo piano in virtù dei recenti obblighi di Legge (**DLgs. n. 102/14**, come modificato ed integrato dal **DLgs. n. 141/16**).

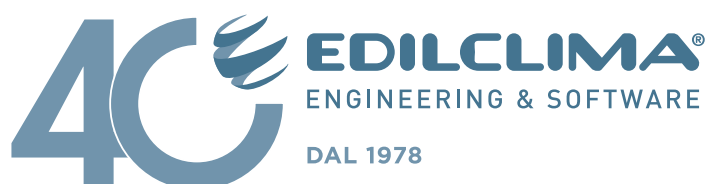
Il software, **conforme alla norma UNI 10200**, consente di risolvere a 360° a tutte le attività connesse alla contabilizzazione del calore ed è finalizzato ai seguenti scopi principali:

- il progetto dell'impianto di termoregolazione;
- il progetto dell'impianto di contabilizzazione;
- la ripartizione delle spese.

L'**importazione automatica dei parametri energetici** (finalizzata alla formulazione dei prospetti millesimale, previsionale ed a consuntivo) è resa agevole ed immediata grazie al collegamento con **EC700 Calcolo prestazioni energetiche degli edifici**. La **nuova versione 3** del software, profondamente rinnovata ed ottimizzata, è stata arricchita di numerose ed utili funzionalità, volte ad una modellazione ancora più flessibile, rigorosa, precisa ed accurata. Le metodologie implementate, ispirate non solo ai criteri normativi ma anche alla "buona tecnica" ed all'esperienza termotecnica, supportano il professionista nella gestione di molteplici casistiche, da quelle più semplici a quelle più complesse ed articolate.

PRINCIPALI NOVITÀ

- **Interfaccia grafica** rinnovata.
- Migliorie funzionali ed ottimizzazioni della sezione dedicata al **progetto dell'impianto**.
- Affinamenti ed integrazioni della sezione dedicata alla **ripartizione delle spese**.
- Anticipazione dei contenuti del nuovo **progetto di revisione della UNI 10200**.
- Conformità al **DLgs. n. 141/16**.
- Nuove **stampe**.



L'App Rilievo Radiatori, scaricabile gratuitamente da Google Play o Apple Store, consente di memorizzare rapidamente tutti i dati caratteristici relativi ai corpi scaldanti, alle valvole ed ai detentori oltre che altri dati utili, ad esempio, ai fini dell'installazione dei ripartitori. L'applicativo consente inoltre di inviare via e-mail un file, successivamente importabile in EC710, così da evitare qualsiasi trascrizione manuale dei dati.

WELFARE

stanziamenti welfare 2017 DOVE SONO ANDATI?

a cura dell'EPPI



Oltre la previdenza.

Da tempo la Cassa dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati offre ai propri iscritti servizi e benefici assistenziali per sostenerli nei diversi ambiti della vita privata e professionale. Ecco una panoramica delle prestazioni erogate nel 2017*.

Il welfare dell'EPPI è ormai una realtà consolidata e composita, ricca di soluzioni e servizi pensati per sostenere i bisogni del libero professionista, le esigenze di salute anche del suo nucleo familiare e per favorirlo in particolari situazioni di disagio economico e professionale.

L'offerta varia inoltre in base alle modalità di erogazione. Da questo punto di vista, l'EPPI ha previsto prestazioni e indennità c.d. dirette – i cui costi sono senza intermediari sostenuti dall'Ente –, e prestazioni c.d. indirette – laddove è stata istituita una convenzione per usufruire di un dato servizio a costi agevolati, o sono poste in essere operazioni che riducono o facilitano le spese a carico dell'iscritto.

* Al momento della redazione del presente articolo, i dati sono provvisori in attesa dell'approvazione del Bilancio Consuntivo 2017.

Welfare DIRETTO E INDIRETTO: il quadro generale delle erogazioni 2017

Le tabelle che seguono riportano le dimensioni sociale – il numero di domande di benefici e agevolazioni accolte dall'EPPI – ed economica – il quantum di spesa

sostenuto dall'EPPI – delle prestazioni di welfare diretto (Tabella 1) ed indiretto (Tabella 2) distribuite nel 2017, suddivise per macro-area di intervento.

Tabella 1  **WELFARE EPPI - Prestazioni Dirette 2017**

	TIPOLOGIA	DOMANDE ACCOLTE	IMPORTO EROGATO
	CALAMITA' NATURALI	3	15.000
	totale	3	15.000
	CRISI FINANZIARIA	3	9.869
	MUTUI IPOTECARI	72	456.007
	PRESTITI CHIROGRAFARI	39	70.515
	PRESTITI NEO ISCRITTI	3	3.463
	totale	117	539.854
	BONUS NASCITA	76	197.400
	DISPOSITIVI MEDICI	4	422
	INABILITA' ISCRITTO	1	16.000
	INABILITA' NUCLEO	18	104.400
	INVALIDITA' ISCRITTO	12	69.600
	INVALIDITA' NUCLEO	5	13.800
	INDENNITA' MATERNITA' / PATERNITA'	6	29.981
	SPESE STUDIO	172	338.200
	TUTELA FIGLI MINORI	5	16.000
	totale	299	785.803
	ASSISTENZA MEDICA	7	12.553
	INDENNITA' MALATTIA	6	40.766
	LENTI OCULISTICHE	12	2.878
	PROTESI ACUSTICHE	2	4.854
	SPESE DENTARIE	10	20.591
	SPESE FUNERARIE	9	24.884
	UNA TANTUM RICOVERO	3	3.470
	VISITE SPECIALISTICHE	9	726
	totale	58	110.721
		471	1.421.397

Da notare, in Tabella 1, come le macro-aree **“Sostegno al Reddito”** e **“Tutela della Famiglia”** riscontrino più di 1.3 MLN di euro erogato nel 2017, direttamente a favore degli iscritti richiedenti.

Nel dettaglio, i contributi in conto

interessi per gli iscritti che hanno acceso un mutuo e il concorso alle spese di studio dei figli sono le prestazioni più richieste. In Tabella 2, da notare il successo della **copertura EMAPI** per i servizi di assistenza sanitaria di base.

Tabella 2  WELFARE EPPI - Prestazioni Indirette 2017

	TIPOLOGIA	DOMANDE ACCOLTE	IMPORTO EROGATO
	SOSTEGNO AL REDDITO		
	RATEAZIONI DEI CONTRIBUTI (ATTIVE AL 31.12.2017)	4.004	39.847.257
	RIDUZIONE DELLA CONTRIBUZIONE (UNDER 28)	718	888.929
	totale	4.722	40.736.186
	TIPOLOGIA	ISCRITTI TUTELATI	PREMIO SOSTENUTO
	TUTELA DELLA SALUTE		
	ASSISTENZA SANITARIA DI BASE EMAPI (CONDIZIONI VANTAGGIOSE PER INTEGRATIVA)	12.974	546.841
	LTC EMAPI	11.874	171.679
	totale	24.848	718.521
		29.570	41.454.707

Welfare diretto: un'analisi **GENERAZIONALE** delle erogazioni 2017

Le problematiche relative al ricambio generazionale in ambito professionale e di come si possa incentivare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro sono tra le prime e più diffuse preoccupazioni con cui l'economia e la società si trovano oggi a misurarsi nel nostro Paese.

Per dare concreto riscontro a questi temi, vediamo come sono stati distribuiti gli aiuti tra gli iscritti all'EPPI, suddivisi nelle tre fasce d'età: iscritti con meno di 35 anni, con età compresa tra i 35 e i 65 anni, e iscritti con oltre 65 anni (grafico 1). Considerando complessivamente le 471

stanziamenti welfare 2017: dove sono andati?

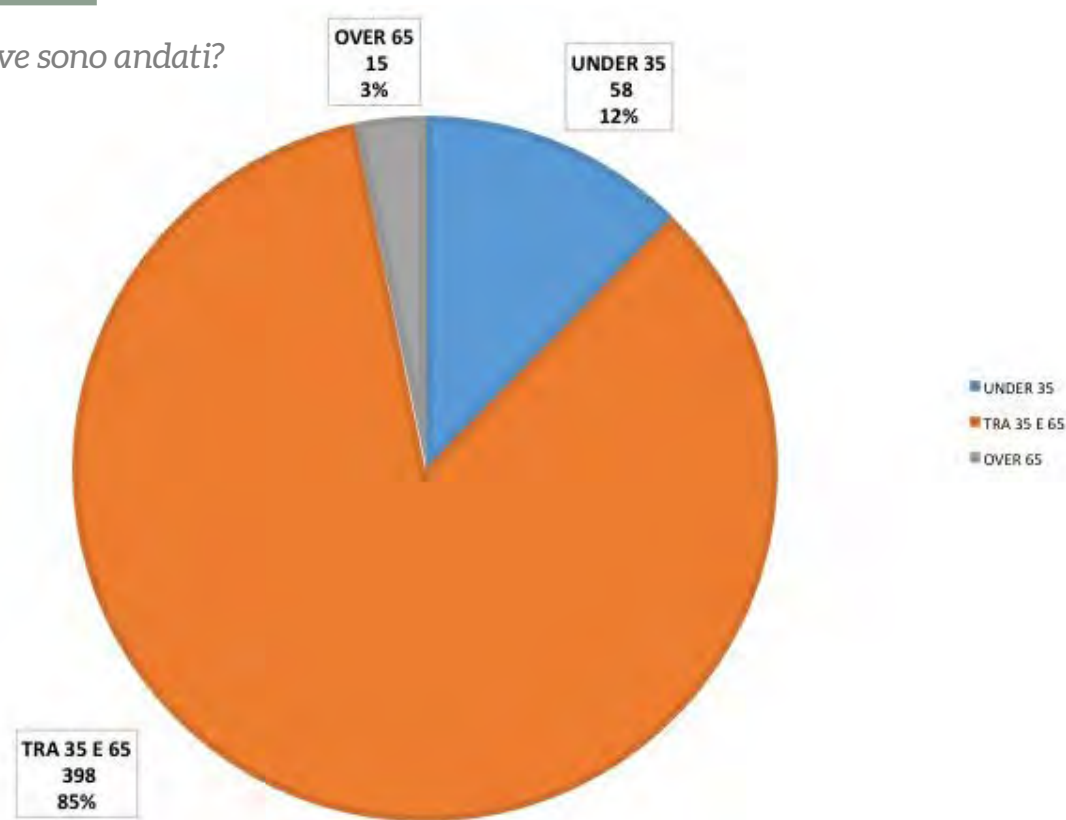


Grafico 1 **WELFARE DIRETTO - Destinatari per fascia di età**

Tabella 3 **Prestazioni dirette per sostegno per fascia d'età**

		FASCIA ETA'	DOMANDE ACCOLTE	IMPORTO EROGATO
SOSTEGNO AL REDDITO	CRISI FINANZIARIA	Under 35	-	-
		Fra 35 e 65	2	9.343
		Over 65	1	526
	MUTUI IPOTECARI	Under 35	17	126.058
		Fra 35 e 65	52	304.667
		Over 65	3	25.282
	PRESTITI CHIROGRAFARI	Under 35	4	7.629
		Fra 35 e 65	35	62.886
		Over 65	-	-
	PRESTITI NEO ISCRITTI	Under 35	3	3.463
		Fra 35 e 65	-	-
		Over 65	-	-
			117	539.854

prestazioni dirette erogate nel 2017, il grafico rappresenta la distribuzione per le tre fasce d'età individuate. Passando ad analizzare più nel dettaglio gli interventi a sostegno del reddito – tra le leve più importanti per sostenere i giovani

e i loro progetti professionali – la Tabella 3 riporta gli interventi assegnati nel 2017 per fascia d'età. I dati mostrano come tali prestazioni siano state destinate in misura maggiore fra gli iscritti tra i 35 e i 65 anni.

stanziamenti welfare 2017: dove sono andati?

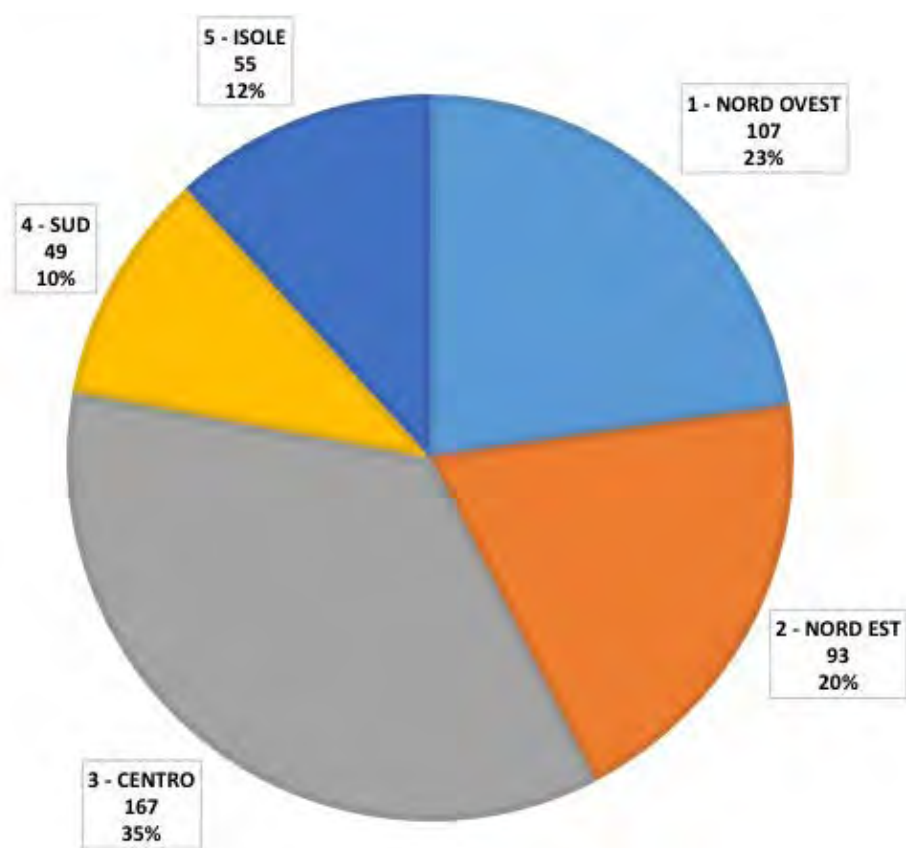


Grafico 2



WELFARE DIRETTO - Destinatari per area geografica

Welfare diretto: un'analisi **TERRITORIALE** delle erogazioni 2017

Un ulteriore confronto che restituisce la dimensione nazionale delle prestazioni erogate è quello per aree geografiche: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole. Ciò che emerge, è la sostanziale omogeneità della distribuzione degli interventi diretti nelle cinque aree territoriali, che viene ancor più confermata se modulata sulle dimensioni demografica e territoriale di ogni area.



Vuoi richiedere
all'Eppi di usufruire di
un beneficio assistenziale
o conoscere le opportunità
offerte dalla convenzione
EMAPI?

**CLICCA QUI
E VAI ALLA
PAGINA DEDICATA
SUL SITO DELL'EPPI.**

Firmata la Convenzione EPPI-Inps per il **CUMULO GRATUITO**



a cura dell'EPPI

Dopo mesi di polemiche e rinvii, si scioglie l'impasse amministrativo per la gestione delle pratiche degli iscritti all'EPPI (e agli altri enti del circuito Adepp) richiedenti il cumulo gratuito dei periodi contributivi.

Il 29 marzo 2018, l'EPPI ha sottoscritto la convenzione quadro con l'INPS per il cumulo gratuito dei periodi contributivi versati in diverse gestioni previdenziali, trasmettendola all'Istituto.

È da ottobre scorso infatti  che l'Ente di previdenza dei professionisti Periti Industriali si era dichiarato pronto a gestire tutte le domande che sarebbero pervenute da parte degli iscritti con trascorsi contributivi frammentati in diverse gestioni previdenziali.

Il nuovo istituto, **introdotto con la Legge di Bilancio 2017** , è apparso vantaggioso e favorevole per gli iscritti sin da subito. Prima della possibilità di cumulare gratuitamente versamenti previdenziali in diverse gestioni, infatti, chi non voleva perdere spezzoni contributivi (di per



un atto di
responsabilità
verso tutti i
nostri iscritti
che hanno
avuto nella
loro vita
professionale
una storia
contributiva
frammentata
in più gestioni

sé non sufficienti a maturare il diritto alla pensione) era costretto a ricorrere alla totalizzazione, sottostando però ad un sistema di calcolo costruito ad hoc. Ora, invece, quegli stessi spezzoni danno luogo alla liquidazione di una quota di pensione che sarà determinata in base ai criteri di calcolo vigenti nella gestione di appartenenza.

L'impasse istituzionale tra INPS e **Adepp**  – l'Associazione che riunisce e rappresenta tutte le Casse professionali – che ha caratterizzato gli ultimi mesi e bloccato le prime pratiche ricevute dagli Enti, ruotava attorno ad un articolo della convenzione, relativo al rimborso degli oneri di gestione amministrativa che l'INPS richiedeva alle Casse, in contrasto con quanto fino a quel momento avvenuto con la totalizzazione. Gli Enti, infatti, hanno sempre rimborsato pro quota le commissioni bancarie e/o postali relative ai pagamenti effettuati dall'INPS, e naturalmente avrebbero proseguito senza problemi su questa linea, senza tuttavia aggiungere ulteriori e diversi oneri, come invece l'INPS richiedeva. Fortunatamente, ha prevalso la volontà di tutelare le ragioni degli iscritti alle casse a vedersi subito liquidata la pensione in cumulo. Il problema dei costi di gestione è stato così rimandato a future negoziazioni tra l'Adepp, l'INPS ed i Ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Il Presidente dell'EPPI **Valerio Bignami** ha espresso subito soddisfazione per l'accordo raggiunto: “un atto di responsabilità” – ha commentato – “verso tutti i nostri iscritti che hanno avuto nella loro vita professionale una storia contributiva frammentata in più gestioni”.

Ben consci della complessità dell'istituto, per agevolarne la comprensione e capire come avvalersene, per i liberi professionisti interessati il Centro Studi dell'Ente ha prodotto un documento informativo.

Per saperne di più

scarica
il documento del
Centro Studi EPPI
“Il cumulo gratuito”.



Cooperative

IL WELFARE GENERATIVO

nuova frontiera di investimento sociale

di LIDIA BARATTA

Si diffondono gli studi
e le esperienze in campo
di “welfare generativo”.

Le parole chiave?
Investimento sociale,
comunione delle risorse,
territorializzazione,
redistribuzione
e co-produzione

A Modugno, Bari, la Masmec, azienda specializzata in robotica e mecatronica, ha creato l'Istituto tecnico superiore “A. Cuccovillo”, una scuola che oggi vanta un placement superiore all'85 per cento nel deserto della disoccupazione giovanile meridionale. A Milano, l'associazione Nestore è diventata un punto di riferimento per il supporto alla transizione dal lavoro al pensionamento, facendo risparmiare su assistenza e costi sanitari.

Sono due esempi di quello che viene chiamato “welfare generativo”, una nuova concezione del welfare, che da semplice costo si trasforma in investimento.

I soggetti si attivano: non sono più solo “recipienti” di servizi, ma protagonisti del loro stesso benessere. Che integrano e colmano le lacune dei servizi pubblici, generando a loro volta valore, occupazione e sviluppo economico.

«Il nostro welfare state, redistributivo e occupazionale, è ormai inadeguato rispetto ai nuovi bisogni e ai cambiamenti sociali», spiega **Paolo Venturi**, docente di imprenditorialità sociale e innovazione sociale all'Università di Bologna e direttore di **Aicon, Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit** .



Occorre cambiare visione: il welfare non deve far leva solo sulla disponibilità di risorse legate al lavoro, altrimenti saranno sempre meno coloro che potranno goderne

La sostenibilità del nostro sistema di protezione sociale finora è stata affidata alla raccolta fiscale, al concorso alla spesa o alle imposte sui consumi. Da questi proventi, chi aveva bisogno ne traeva beneficio: è la logica del “raccogliere e redistribuire”. Ma «in un Paese che cresce meno degli altri, e in cui gran parte di questa crescita è sempre meno collegata al lavoro, un welfare state di questo tipo non può più funzionare», dice Venturi. Tanto più che il lavoro, intermittente e con salari sempre più bassi, non è più sinonimo di protezione e ricchezza. Lo stesso welfare aziendale, ormai molto diffuso, è legato a chi il lavoro ce l'ha, e di solito con un contratto stabile.

«Il problema non è quindi: “Ce la faremo a reggere la sfida mantenendo gli attuali sistemi di risposta?”, ma “i mezzi e strategie adottati e il tipo di relazioni sociali valorizzate fino ad ora sono adeguati per affrontare questa sfida”?», ci si chiede in un paper della **Fondazione Emanuela Zancan** .

«Occorre cambiare visione: il welfare non deve far leva solo sulla disponibilità di risorse legate al lavoro, altrimenti saranno sempre meno coloro che potranno goderne», dice Venturi. I bisogni ai quali rispondere sono sempre più diversificati e personalizzati. Non solo chi ha un contratto da dipendente, ma anche gli autonomi e i parasubordinati devono poter aspirare a forme comunitarie di assistenza integrativa. Da incentivare tramite tassazione agevolata e deduzioni fiscali.

«Bisogna cominciare a costruire soluzioni welfare in una logica di governance di una pluralità di soggetti che provano a condividere delle soluzioni, mettendo a fattore comune le risorse», spiega Venturi. «Le potenzialità di un welfare generativo possono favorire il passaggio dai diritti soltanto individuali ai diritti realmente sociali», spiegano dalla Fondazione Zancan.

E anche la domanda di bisogni da parte dei cittadini può essere così aggregata, superando la logica in cui ognuno gestisce il suo bisogno, evitando così gli sprechi.

Servizi finora affidati al profit o alla spesa delle singole famiglie possono essere socializzati, tramite la creazione di cooperative e imprese sociali che genererebbero a loro volta nuova occupazione. «Welfare e occupazione sono due variabili correlate positivamente: dove vi è maggior welfare vi è anche occupazione



Il welfare generativo non solo “raccolge e redistribuisce”, ma rigenera le risorse, le moltiplica. E poi le redistribuisce

elevata e una minore disoccupazione», spiega infatti **Renata Livraghi**, professore ordinario di Politica economica all'Università di Parma.

«Basti pensare a quanto le famiglie italiane spendono per le badanti, pagate spesso in nero. Soldi che finiscono per diventare rimesse per altri Paesi, senza generare un aumento del Pil nel nostro Paese», spiega Venturi. «Bisogna tornare a soluzioni come le mutue, per provare a costruire dal basso forme di protezione dei cittadini, aggregando la domanda». Un esempio sono le residenze collettive per anziani: le spese si mettono in comune, gli anziani non sono da soli e vivono meglio. O ancora le cooperative che promuovono l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio. «Abbiamo calcolato», spiega Venturi, «che queste soluzioni generano un risparmio per la pubblica amministrazione dai 4 ai 9 mila euro l'anno ciascuno. Persone in grado di produrre reddito imponibile non fanno uso di forme di assistenza economica e, oltre a essere più felici, fanno anche un minor uso di medicinali». Senza dimenticare il social banking, che utilizza risorse pubbliche in modo più efficace di quello tradizionale, sostenendo lo sviluppo del territorio attraverso l'empowerment delle persone.

Sono esperienze, queste, che nascono soprattutto a livello locale. Tant'è che si parla di “territorializzazione del welfare”.

«Bisogna far sì che nei territori si generino

chi è **PAOLO VENTURI**

Direttore di **AICCON** e **The Fund Raising School** , prima scuola italiana sulla raccolta fondi.

Componente del Consiglio Nazionale del Terzo settore e del Comitato Scientifico della Fondazione Symbola, del CNV - Centro nazionale per il Volon-

tariato e della Social Impact Agenda per l'Italia.

Membro dell'Advisory Board di Nesta Italia, della Consulta della cooperazione Regione Toscana e della Consulta della cooperazione sociale della Regione Emilia-Romagna.

Docente di imprenditorialità so-

ciale e innovazione sociale presso Università di Bologna (CAF in Welfare Community Manager - Master in Economia della Cooperazione) e numerose altre università ed istituzioni.

Fa parte della redazione della Rivista Impresa Sociale, collabora con numerose testate e blog fra cui Il Sole 24 Ore e Vita Magazine.

Curatore di numerose ricerche e pubblicazioni tra cui gli ultimi due Rapporti sull'Impresa Sociale in Italia (Iris Network e Altraeconomia), "Imprese ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori" (Egea), "Ibridi organizzativi" e la "Formazione continua nella cooperazione" (Il Mulino).

infrastrutture in grado di valorizzare le risorse disponibili private, integrando nell'offerta pubblica soluzioni che non solo diano risposte ai bisogni, ma che valorizzino le risorse», ribadisce Venturi. A partire dai cittadini, ma anche le imprese e gli enti del terzo settore. Una formula di successo sono le cooperative di comunità, che stanno nascendo da Nord a Sud.

«Significa trasformare tutto ciò che è vulnerabilità in investimento», dice

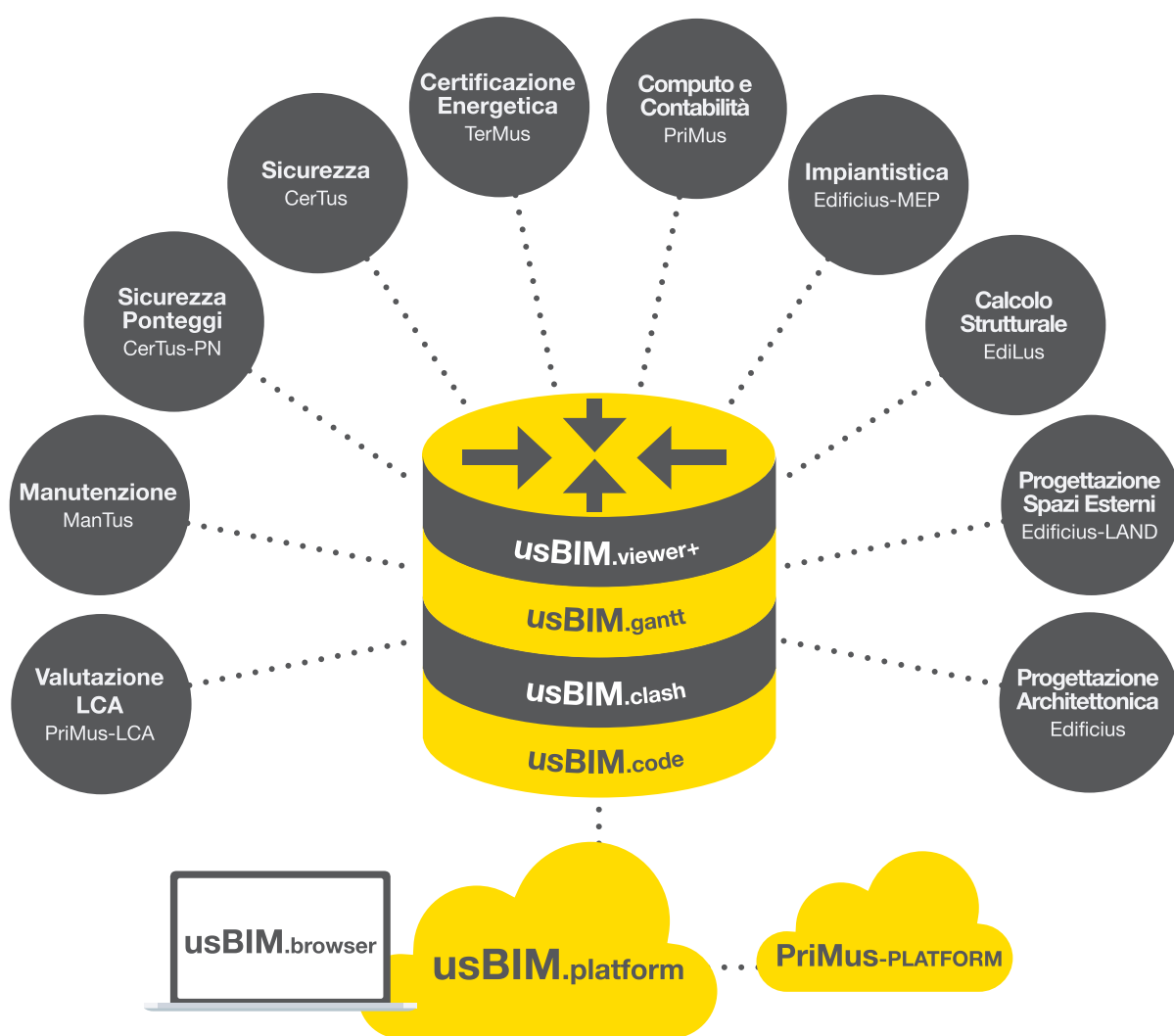
Venturi. «Il cittadino viene considerato come soggetto da includere e attivare». Uno dei pilastri del welfare generativo è proprio la co-produzione. «Per includere la persona devo far sì che mi dica non solo di cosa ha bisogno, ma anche cosa desidera e cosa è disposta a mettere in gioco, come può attivarsi, come può mettere a disposizione beni e relazioni familiari». Il welfare generativo non solo «raccolge e redistribuisce», ma rigenera le risorse, le moltiplica. E poi le redistribuisce.



usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

ELEZIONI EPPI

Nuovo regolamento Elettorale, **nuove modalità di voto**. Le elezioni per il rinnovo degli organi statutari dell'EPPI si svolgeranno esclusivamente on line. **Ecco una guida sintetica** per sapere come esercitare il diritto di voto, conoscere le liste candidate e le tempistiche del processo elettorale.

1 Tabella di marcia

Le date da segnare in agenda per partecipare attivamente alla tornata elettorale degli Organi dell'EPPI.

Dal 7 Maggio 2018	Gli iscritti EPPI aventi diritto possono richiedere le credenziali – PIN – di accesso alla “cabina elettorale elettronica”. Il PIN sarà inviato all’indirizzo di posta PEC presente negli archivi EPPI.
14 – 18 Maggio 2018 dalle 9:00 alle 17:00	SESSIONE ELETTORALE
29 Maggio 2018	Eventuali elezioni suppletive
Entro il 18 Giugno 2018	Proclamazione dei nuovi Organi dell'EPPI



2 Le liste dei candidati ammesse

Tutte le liste dei candidati ammesse per il Consiglio di Indirizzo Generale e per il Consiglio di Amministrazione.

Per il Consiglio di Indirizzo Generale

Liste Collegio Elettorale 1 (Veneto, Trentino alto Adige, Friuli Venezia Giulia)



N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	FARE PREVIDENZA 		
		BENDINELLI Lorenzo	Trento 19/07/1969
		CATTARUZZA DORIGO Silvio	Bolzano 11/08/1956
		DE FAVERI Pietro	Venezia 19/09/1947
		PARAVANO Paolo	Pocenica 25/01/1955

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
2	RINNOVAMENTO E CONDIVISIONE 		
		GABANELLA Gianni	Occhiobello 10/11/1957
		MARCHETTI Bruno	Verona 04/08/1960
		TRAMARIN Stefano	Padova 26/02/1967
		GASPAROTTO Manuel	Marostica 17/08/1979

Liste Collegio Elettorale 2 (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia)



N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE 		
		DE GIRARDI Roberto	Milano 14/04/1958
		GAVANA Roberto	Pavia 08/10/1953
		SEGRETO Maurizio	Milano 29/07/1966
		VENEZIANI Mauro Ignazio	Genova 29/06/1951

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
2	RINNOVAMENTO E CONDIVISIONE 		
		OLOCOTINO Mario	Marmiolo 03/10/1957
		BOLLINI Luca Maria	Milano 01/10/1963
		ZATTA Franco	Milano 02/05/1962
		RIVA Marco	Lecco 04/04/1960

Liste Collegio Elettorale 3 (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio)

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE 		
		AMADORI Rino	Forlimpopoli 11/04/1963
		CONTI Pierpaolo	Russi 26/06/1959
		FONTANELLI Fabrizio	Pisa 17/01/1955
		MOLINARI Fabio	Macerata 14/10/1972
		PASTORELLI Andrea	Grosseto 12/09/1967

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
2	RINNOVAMENTO E CONDIVISIONE 		
		PIRANI Vittorio	Bologna 20/03/1964
		BAGNACANI Luciano	Reggio Emilia 30/06/1951
		ZENOBI Alfredo	Lucca 05/05/1961
		BIANUCCI Roberto	Montecarlo 21/02/1961
		D'AURIZIO Nicola	Casalbordino 27/06/1948



Lista Collegio Elettorale 4

(Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE 		
		FORTE Salvatore	Pellezzano 06/06/1964
		FLORIO Giovanni	San Severo 25/06/1950
		MONGILLO Pasquale	Faicchio 15/03/1966



Liste Collegio Elettorale 5

(Sicilia, Sardegna)

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE 		
		BLANCO Donato	Ragusa 18/04/1966

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
2	CAMBIARE SI PUÒ 		
		ZACCONE Salvatore	Catania 18/10/1963



Per il Consiglio di Amministrazione

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
1	ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE 		
		BIGNAMI Valerio	Sasso Marconi 03/05/1956
		BERNASCONI Paolo	Como 09/04/1961
		SCOZZAI Gianni	Cormons 20/07/1951
		GIORDANO Mario	Guardia Lombardi 04/03/1955
		ARMATO Paolo	Marsala 21/09/1959
		BELLOPEDE Bernardino	Marcianise 24/10/1968
		BUSACCA Nunziatina	Sant'Agata di Militello 09/08/1972

N. lista	Motto e simbolo lista	Candidati	Luogo e data nascita
2	RINNOVAMENTO E CONDIVISIONE 		
		MAGLIONE Umberto	Grottaglie 08/09/1949
		ROSSI Gian Piero	Cosio Valtellino 18/08/1947
		SOLDATI Massimo	Montalcino 19/06/1958
		CHIAROMONTE Fortuna	Napoli 13/04/1976
		MERLINO Vincenzo Giuseppe	Saponara 01/02/1961
		PAPALE Maurizio	Catania 26/06/1950
		GENOVESE Francesco	Foggia 04/11/1958



3 Chi può votare

Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento Elettorale, hanno diritto di voto gli iscritti all'EPPI da almeno sessanta giorni prima della data in cui sono state indette le elezioni (22 marzo 2018).

4 Come ricevere il PIN

Nell'Area riservata EppiLife, è disponibile una sezione dedicata nominata <<Area Elezioni 2018/2022>>. Dal 7 maggio 2018, potrai richiedere qui il PIN di accesso alla "cabina elettorale elettronica", attraverso un tasto dedicato. Il PIN di accesso ti sarà inviato al tuo indirizzo di posta PEC.



Perché è importante il mio indirizzo PEC

La PEC è un sistema di trasmissione sicuro e regolamentato dalla legge per inviare documenti e messaggi di posta elettronica con valore legale. Il PIN che ti trasmetteremo via PEC, ti identificherà come votante avente diritto e ti darà accesso alla "cabina elettorale elettronica".

Ti ricordiamo che tutti i professionisti sono obbligati, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legge 29 novembre 2008, n.185 (conver-

tito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n.2), a creare un indirizzo di PEC proprio e di comunicarlo ai Collegi di appartenenza.

Qualora l'indirizzo PEC presente negli archivi EPPI non fosse aggiornato, occorrerà contattare gli uffici dell'EPPI allo 06/44001 o tramite mail ad info@eppi.it. La modifica dell'indirizzo PEC potrà essere effettuata sino alle 16:00 del 18/05/2018.

NON HAI UN INDIRIZZO PEC?

Attivalo gratuitamente accedendo ad [Albo unico](#) 



Cos'è la cabina elettorale elettronica

È il luogo digitale ad accesso riservato, nel quale troverai le liste dei candidati e potrai esprimere le tue preferenze di voto. Il sistema è realizzato da un soggetto terzo e indipendente che assicura la segretezza e correttezza del voto.

Per accedervi, dovrai cliccare sull'apposito pulsante che sarà presente nella sezione <<**Area Elezioni 2018/2022**>> dalle ore 9.00 del 14 maggio 2018, ed inserire il PIN di accesso che hai ricevuto via PEC. Sarai così automaticamente re-indirizzato alla cabina elettorale elettronica.

Qui troverai le liste ammesse per l'elezione al Consiglio di Indirizzo Generale e per il Consiglio d'Amministrazione.

Il sistema elettronico di votazione effettuerà dei controlli formali sul voto espresso, impe-

dendo che la scheda sia nulla.

Non sarà possibile esprimere:

- preferenze per candidati presenti su liste diverse;
- preferenze superiori al numero degli eleggibili in ciascun Collegio Elettorale per il Consiglio di Indirizzo Generale;
- più di tre preferenze per il Consiglio d'Amministrazione.

Sarà possibile in ogni caso votare “scheda bianca”: in questo caso il voto sarà valido ai fini del raggiungimento del quorum per la validità dell'elezione in ciascun Collegio Elettorale (1/4 degli aventi diritto al voto). Al termine delle operazioni di voto, sarà possibile stampare il certificato di avvenuta votazione o chiedere che sia spedito tramite PEC.

5 I punti assistenza

Alcuni Collegi si sono resi disponibili a fungere da “punto di assistenza”, approntando presso la loro sede un apposito locale, dotato di postazione informatica connessa alla rete internet. In questo modo, oltre alla segretezza e la riservatezza delle operazioni, verrà assicurato il diritto di voto per coloro che preferiscono recarsi alla sede del proprio Collegio. Inoltre, sarà possibile votare anche presso la sede dell'Ente:

Roma, Via G. B. Morgagni 30/E 📍, Edificio C, piano 4°.

Il PIN di accesso sarà in ogni caso inviato al tuo indirizzo di posta PEC.

Consulta l'elenco dei Punti Assistenza presso i collegi





CANALI D'ARIA

Namirial propone sul mercato la propria soluzione per il dimensionamento delle reti aerauliche attraverso il **software Canali d'Aria**.

Il software consente, tramite input grafico unifilare sulla piattaforma MEP, di sviluppare un progetto integrato di sistemi di canalizzazioni d'aria in modo semplice e veloce indipendentemente dal livello di complessità del progetto stesso. La piattaforma MEP mette infatti a disposizione diversi strumenti di disegno e wizard a supporto del progettista, sia per la fase di definizione della classificazione, che permette di individuare concretamente la tipologia di rete da dimensionare fissando i vincoli a contorno su velocità, perdite, dimensioni e ingombri massimi, sia per quel che concerne la fase di disegno vero e proprio grazie a tools che permettono un disegno lineare con l'ausilio del render *real time*, utile per verificare in tempo reale possibili conflitti con altre reti presenti nel progetto.

Canali d'Aria consente la progettazione simultanea di più reti all'interno dello stesso progetto, ognuna delle quali personalizzabile di tutti i parametri a contorno e grafici, per consentire, tra le altre cose, una facile individuazione sia nel disegno di progetto, sia nella fase di realizzazione dell'esecutivo tecnico della o delle reti progettate. La realizzazione dell'esecutivo tecnico è per altro facilitata da un wizard ricco di opzioni e che consente una piena personalizzazione dell'elaborato finale, un file dwg che può essere ulteriormente editato con qualsiasi CAD e ulteriormente personalizzato.

Altra importante caratteristica è l'integrazione con il software Namirial **Termo** che Canali d'Aria utilizza per ricevere informazioni quali disegni di sfondo in DWG, dati di calcolo come portate e potenze invernali ed estive, utili al software per effettuare verifiche sulla capacità di climatizzare gli ambienti.

Il programma è dotato di un'ampia raccolta di archivi, suddivisi per categorie di elementi, dai terminali ai pezzi speciali fino ai regolatori, già ricchi di elementi precaricati che consente un immediato approccio alla progettazione senza obbligare il tecnico alla definizione degli oggetti necessari. È possibile comunque arricchire i propri archivi personalizzandoli con elementi nuovi. Caratteristica comune agli altri software della famiglia MEP è la possibilità della lettura automatica di una rete già realizzata in formato dwg/dxf da altro CAD che è possibile verificare e/o dimensionare.

Il software è pensato per creare un disegno esecutivo completo e professionale. Le relazioni tecniche sono in formato editabile ed è possibile definire un computo metrico esportabile anche in formato EXCEL.

funzionalità

Integrazione
piattaforma grafica MEP

Archivi canali, terminali (bocchette, diffusori), regolatori, pezzi speciali

Lettura rete da dwg o disegno
tramite CAD interno

Progettazione multirete
nello stesso progetto

Strumenti wizard a supporto
del disegno per velocizzare
l'input grafico

Disegno tridimensionale solido,
wireframe e unifilare
(con assonometrie)

Metodo di dimensionamento
a perdita di carico costante

Bilanciamento della rete

Verifica potenze termiche
invernali ed estive installate

Check up di controllo progetto
con opzioni aggiuntive

Visualizzazione real-time prestazioni
aerauliche delle singole entità

Creazione e personalizzazione
delle relazioni



Maggiori informazioni

La professione di perito industriale AL FEMMINILE

Sintesi dei risultati della ricerca
del Centro Studi

Poche sì, ma motivate, impegnate e desiderose di “contare” di più: è questa la fotografia della professione di perito industriale al femminile scattata da una recente ricerca del Centro studi

di ESTER DINI



Una minoranza vitale, motivata, fortemente impegnata nel proprio lavoro e soprattutto desiderosa di contare di più.

È questa la fotografia che emerge dall'indagine condotta dal Centro Studi del CNPI sulle donne che esercitano la professione di perito industriale a inizio anno.

Una ricerca del tutto inedita, mossa dalla volontà di approfondire le caratteristiche di quello che costituisce ancora un segmento marginale della professione ma destinato nei prossimi anni a un'inevitabile quanto indispensabile crescita.

Con 1170 iscritte agli Ordini provinciali le donne rappresentano il 2,7% dell'universo professionale di categoria professionale: un dato che, per quanto in leggera crescita negli anni (tra gli iscritti dopo il 2010 quasi 4 su 100 sono donne) risulta però il più basso tra tutte le professioni di area tecnica se solo si considera che secondo un recente Rapporto del Cresme, anche tra periti agrari (7,3%), geometri (10,8%), ingegneri (14%), agronomi e forestali (18,9%), geologi (21,1%) la presenza femminile costituisce ormai un elemento consolidato e fortemente dinamico.

A spiegare una così bassa presenza di donne nella professione concorrono una serie di ragioni, prima fra tutte il percorso formativo di accesso, considerato da sempre vocazione tipicamente maschile, che ha fatto sì che il

bacino di reclutamento professionale fosse costituito quasi esclusivamente da uomini. Di qui ne è derivato nei decenni il consolidarsi di un'immagine fortemente maschile del profilo del perito industriale, che ha inevitabilmente inibito con il tempo l'accesso di molte diplomate ad una professione considerata tipicamente maschile.

Tale quadro è tuttavia destinato nei prossimi anni ad essere stravolto. L'accesso con il solo titolo di laurea a partire dal 2021 porterà la categoria a confrontarsi con un bacino di potenziali candidati tra cui tra cui le donne rappresenteranno una quota rilevante. Si consideri che tra gli studenti universitari delle facoltà ingegneristiche la percentuale femminile è stata nell'a.a. 2016/2017 del 20,4% nell'area dell'informazione, del 27,5% nel civile e ambientale, del 29,9%

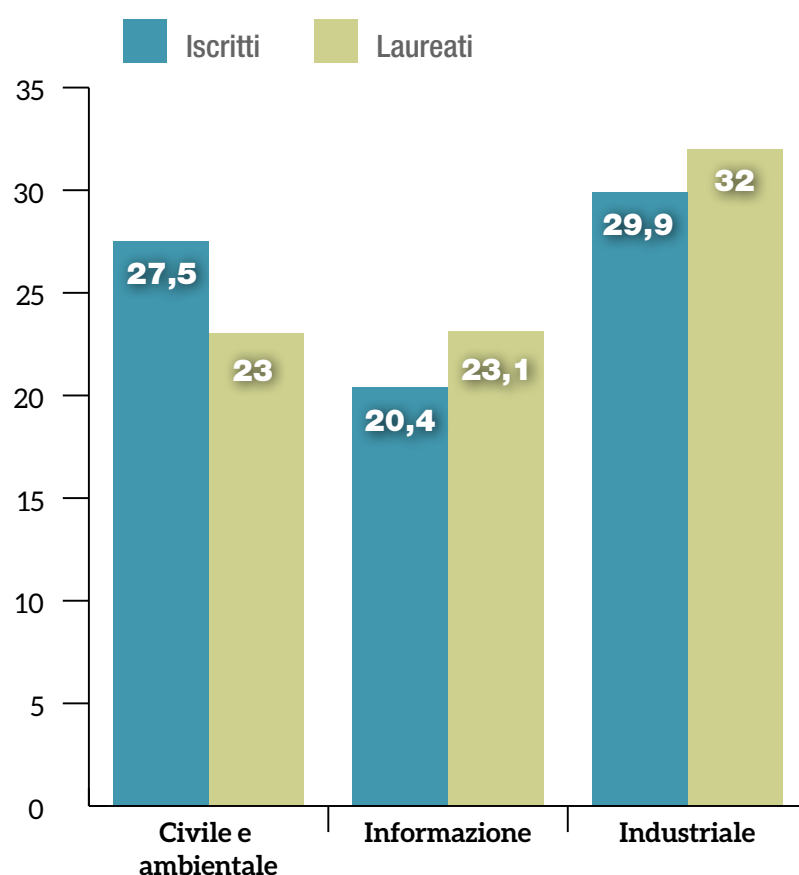


nell'industriale. E tra i laureati, la percentuale femminile tende ad essere più alta (**fig. 1**).

È quindi di tutta evidenza che le donne rappresenteranno in prospettiva un bacino di riferimento imprescindibile per la categoria, e di ciò non si potrà non tenere conto nell'attivare iniziative di orientamento che siano in grado di intercettare tale segmento di possibile domanda. Ciò richiederà uno sforzo per veicolare un'immagine meno connotata dal punto di vista di genere, ma anche per mettere in campo strumenti che rendano più attraente la professione per le donne la cui crescita costituisce un obiettivo quantitativo, ma soprattutto qualitativo, necessaria a modernizzare una professione che necessita oggi più che mai di aprirsi a quella parte di offerta lavorativa da cui è oggi in gran parte ignorata.

Fig. 1 % di donne su totale iscritti a.a. 2016/17 e laureati a.a. 2016 nei corsi di ingegneria civile e ambientale, ingegneria industriale, ingegneria dell'informazione (val. %)

Fonte: elaborazioni Centro Studi Opificium su dati MIUR



► La voglia di partecipare e di contare delle iscritte

Il risultato più saliente del lavoro di ricerca svolto è rappresentato dalla voglia di partecipare e di farsi sentire mostrata dalle iscritte. L'alto livello di partecipazione all'indagine, che ha visto ben il 36,8% delle iscritte contattate completare integralmente il questionario, conferma – ancora di più rispetto all'indagine realizzata nel 2017 su tutti gli iscritti – l'elevato senso di coinvolgimento nella vita di categoria.

La consapevolezza di costituire una vera e propria “rarietà” nel panorama delle professioniste italiane si unisce infatti alla denuncia puntuale da parte delle iscritte delle problematiche che si trovano a vivere sul lavoro “in quanto donne”, all'indicazione alle iniziative che vorrebbero a loro supporto e al desiderio di una partecipazione più diretta alla vita di categoria, anche ricoprendo ruoli di rappresentanza.

► Il valore distintivo della formazione al femminile

Preparate più della media, fortemente vocate agli studi tecnici ma meno alla professione, che a volte arriva un po' per una combinazione di casualità e fattori esterni: se c'è un tratto che sembra contraddistinguere questo segmento di professioniste è proprio l'elevato valore attribuito alla formazione, alla conoscenza e alla competenza come fondamento della propria professionalità, considerato che il 15,8% delle interpellate ha un diploma di laurea triennale e l'8% una laurea magistrale (**fig. 2**). Tra quante hanno al massimo il titolo secondario, più di un terzo (38%) vorrebbe iscriversi all'università.

La scelta di intraprendere studi che nell'immaginario collettivo, sono destinati agli uomini nasce da un forte interesse per un percorso di tipo tecnico, prima ancora che dalle possibili opportunità professionali derivanti.

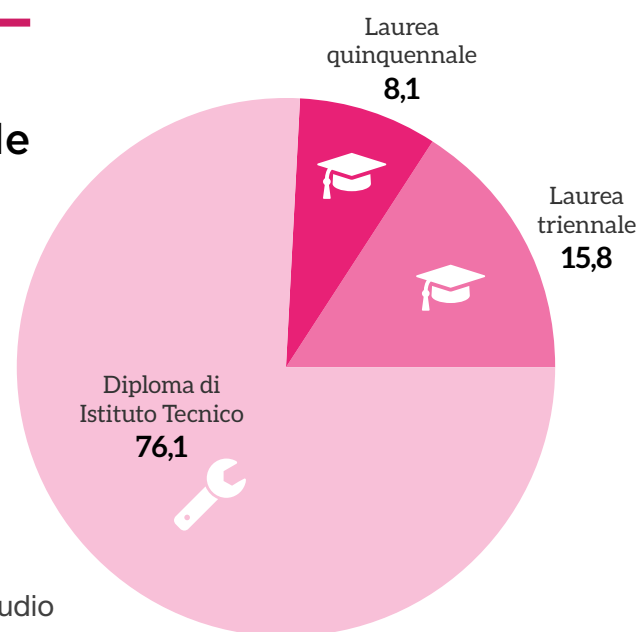


Fig. 2
Distribuzione delle iscritte per titolo di studio (val. %)

Fonte: indagine Centro Studi Opificium

Mentre più contraddittoria è la scelta professionale compiuta successivamente al diploma che deriva, almeno per un terzo delle intervistate, più dal caso, dal crearsi di opportunità di lavoro o dall'aver maturato una competenza specialistica in un determinato ramo di attività, che non da una vocazione vera e propria: solo il 20% afferma di aver sempre avuto il sogno di svolgere una professione autonoma o di voler diventare perito a tutti i costi.

► Il lavoro autonomo: un miraggio per molte

Lavoro alle dipendenze (74%), prevalentemente nel settore chimico, fisico e tessile (44%). La piccola pattuglia di perite industriali ha un profilo professionale molto omogeneo e compatto, che tuttavia negli anni è andato piano piano diversificandosi: tra le neo iscritte circa il 30% opera nel settore delle costruzioni e il più del 20% nell'industria meccanica, mentre solo il 27% in ambito chimico e tessile (**fig. 3**). Resta invece ancora minoritaria la quota di donne che opta per la libera

Fig. 3 Specializzazione delle iscritte all'Ordine dei Periti Industriali per classe d'età (val. %).

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificium su dati Albo Unico

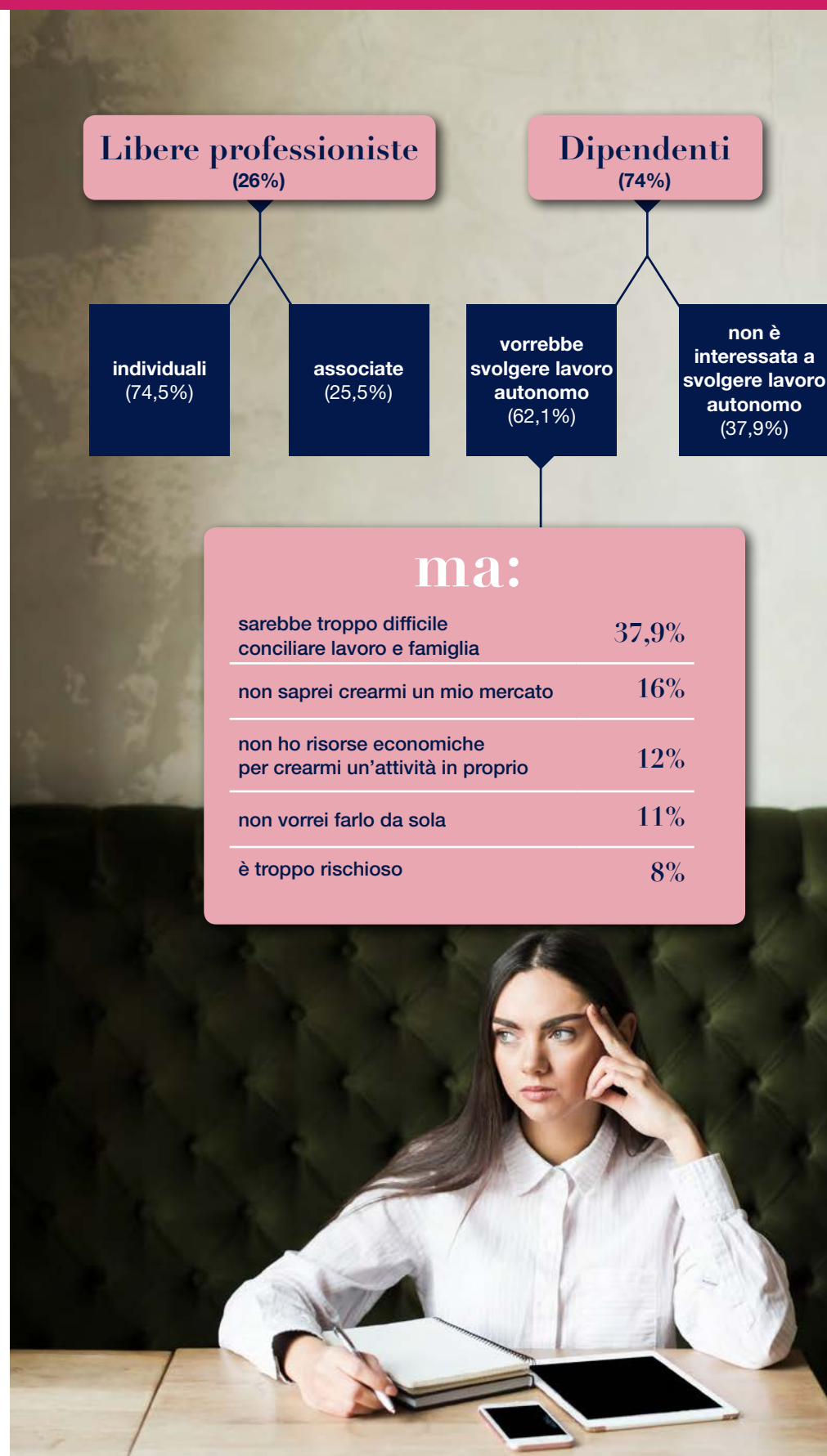
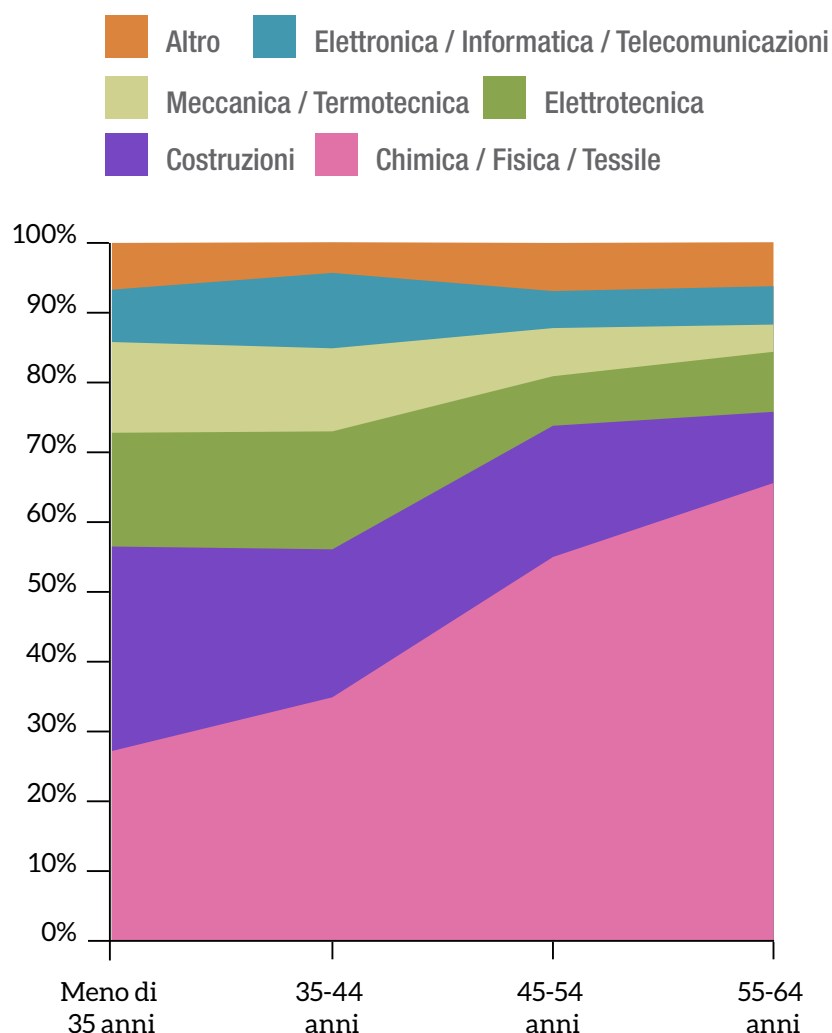


Fig. 4 La condizione professionale delle iscritte (val. %) delle iscritte all'Ordine. Fonte: indagine Centro Studi Opificium

professione, sebbene sarebbero in molte a volerla fare: tra le dipendenti infatti ben il 62% dichiara che vorrebbe svolgere un lavoro autonomo, ma a rendere difficile tale opzioni vi è la paura di non riuscire a creare un proprio mercato (16%), la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia (13%), l'assenza di risorse per poter avviare un'attività in proprio (12%), la paura di affrontare una nuova impresa da sola (11%) (**fig. 4**).

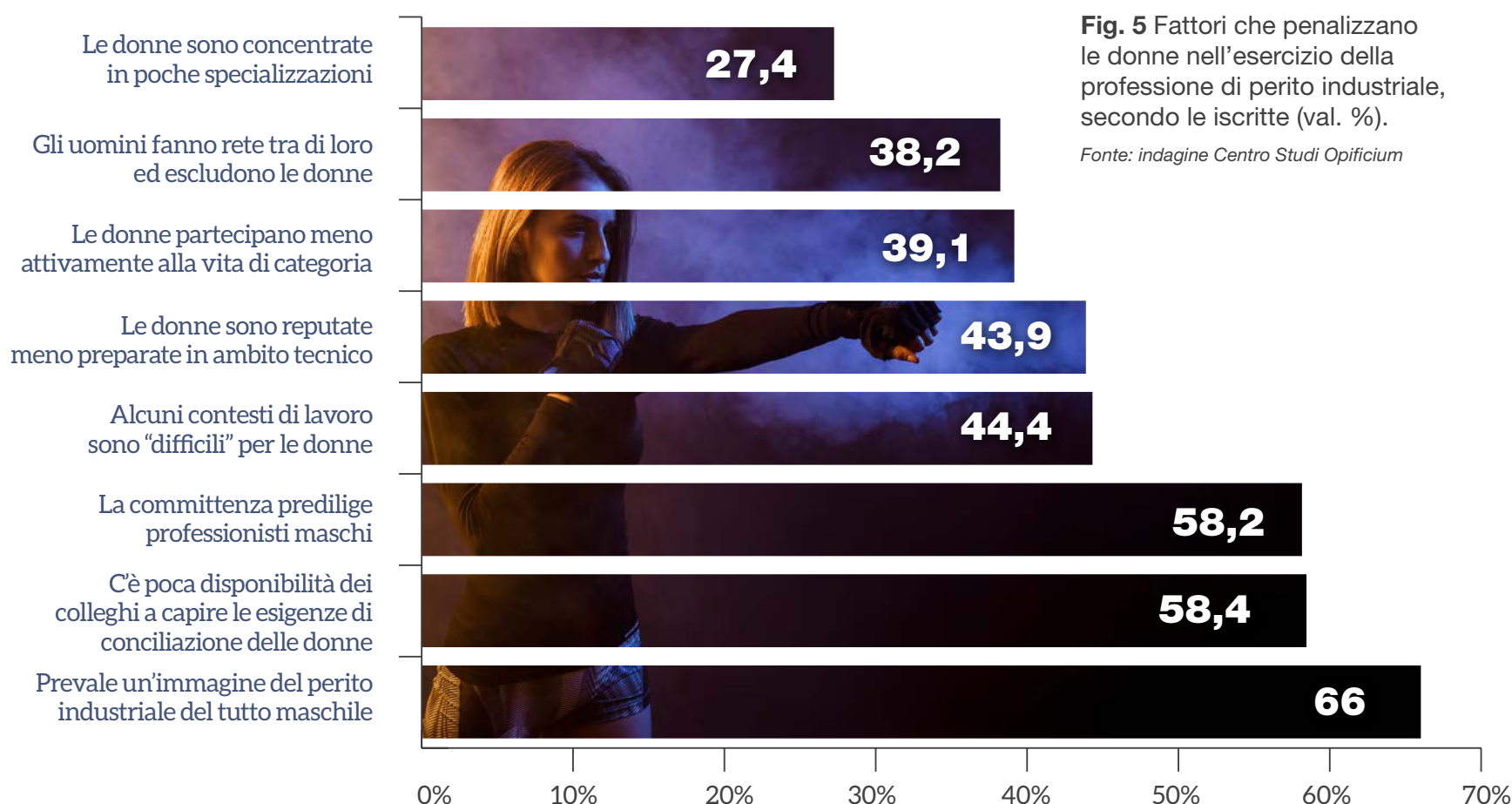
► Penalizzate ma non discriminate

Il rappresentare una quota del tutto minoritaria in un universo professionale quasi esclusivamente maschile, fa sì che **ben due professioniste su tre si sentano penalizzate sul lavoro in quanto donne.**

A pesare di più è il fatto che nel Paese prevalga un'immagine del tutto maschile della professione (molto più di quanto avvenga per altre professioni tecniche) (66%), che colleghi e clienti abbiano poca attenzione nel comprendere le esigenze di conciliazione delle donne che lavorano (58%), e che la committenza tenda naturalmente a prediligere professionisti uomini per il tipo di attività svolte dai periti (58%). A seguire, in diverse lamentano il fatto che alcuni contesti di lavoro siano oggettivamente difficili per le donne – si pensi ai cantieri- e che le

“perite” siano reputate meno preparate in ambito tecnico rispetto agli uomini (44%) (**fig. 5**).

Pur pensando di essere penalizzate, le iscritte non si sentono però discriminate. Il clima che respirano nel lavoro quotidiano è di apertura e stima nei loro confronti, soprattutto da parte dei colleghi periti e dei clienti; un po' meno da parte degli altri professionisti. Oltre alla professionalità da mettere in campo, i valori distintivi che apportano al loro modo di lavorare in quanto donna sono una **maggiore determinazione nell'assunzione di responsabilità, più pragmatismo e orientamento al problem solving, più comunicazione e relazionalità, maggiore preparazione e professionalità.**



► Più supporto alla conciliazione nelle politiche di categoria

Come per tutte le donne che lavorano, e ancora di più per chi svolge una libera professione in contesti dove le esigenze femminili non trovano grande accoglienza, il tema della conciliazione tra vita lavorativa e privata rappresenta uno dei cardini attorno a cui ruota lo sviluppo professionale della donna.

Basti da questo punto di vista solo considerare che il 65% delle intervistate ha avuto nel corso della propria vita professionale situazioni di sovrapposizione tra esigenze di vita privata e professionale, e il 36% ripercussioni importanti nella propria vita professionale che si sono tradotti in perdita dei clienti (più della metà dei casi), difficoltà finanziarie per l'attività (44%), interruzione temporanea dell'attività

lavorativa (44%), indebolimento delle relazioni con colleghi e professionisti (44%), impoverimento professionale (40%). Proprio perché consapevoli di quanto i rischi connessi alla gestione della vita familiare possano impattare sul lavoro quotidiano, tra le iniziative da attuare per far crescere la presenza femminile nella professione le iscritte indicano al primo posto strumenti che incentivino lo sviluppo di studi associati (già largamente diffusi tra le donne) o altre forme di lavoro collaborativo per favorire una maggiore conciliazione (indica tale item il 63% delle intervistate) e, a seguire, strumenti innovativi che consentano alle donne con imprevisti o carichi familiari particolari di ricevere il supporto di altre, in una logica di tipo intraprofessionale (**fig. 6**).



Fig. 6 Le politiche per far crescere la presenza femminile nella categoria secondo le iscritte(val.%).



► Più donne nella **formazione** e nella **professione tecnica**

Ma a seguire, le iscritte pensano che sia necessario anche promuovere un'attività di comunicazione ad hoc per favorire una maggiore associazione tra le donne e la tecnologia, sia in termini formativi che professionali. Il 56% pensa infatti che sia prioritario promuovere un'attività di orientamento verso percorsi formativi tecnici destinata specificatamente alle donne, mentre il 53% crede che occorra veicolare un'immagine della professione meno stereotipata di quella attuale, almeno in termini di genere.

La maggioranza delle intervistate denuncia come l'istruzione tecnica in Italia continui ad essere considerato un

percorso ancora fortemente maschile. In più, gli insegnanti della scuola media tendono ad orientare i giovani verso i licei, perché considerati più funzionali al proseguimento degli studi.

Il riconoscimento della formazione tecnica come percorso di pari dignità rispetto ai licei, nel suo livello secondario ma soprattutto (è qui l'Italia sconta un ritardo mostruoso rispetto al resto del mondo) terziario, rappresenta pertanto un passaggio ineludibile secondo le iscritte, per favorire una maggiore partecipazione delle donne anche in professioni dove al momento la loro presenza resta marginale.

GO EXPLORE. THE BUSINESS.



NUOVA JEEP COMPASS. QUALUNQUE SIA LA TUA DESTINAZIONE.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Gamma Compass: consumi ciclo combinato da 6,9 a 4,4 l/100Km. Emissioni CO₂ da 160 a 117 g/km.

Jeep®

MEGLIO
PREVENIRE
che curare

Massimo Franchini è un perito industriale specializzato in elettronica industriale, veneziano, con una esperienza venticinquennale nel settore della sicurezza e igiene sul lavoro. Un punto fermo nell'attività libero professionale, la sicurezza, nella quale Franchini esprime elevate professionalità e competenze, che permettono di migliorare la qualità del lavoro e quindi della vita delle persone. Franchini ha inoltre, nel gennaio scorso, dato alle stampe un libro: ***Valutazione del Rischio e Sicurezza nelle organizzazioni***.

Nato nel 1962, si è diplomato nel 1981 all'Istituto tecnico Carlo Zuccante di Mestre, città dove ha sede il suo studio.

Un curriculum considerevole il suo, come si conviene ad un professionista il cui lavoro è apprezzato dai clienti e scelto dal mercato, partito dalle solide basi di perito industriale e arricchito negli anni con la formazione continua. Franchini ha ottenuto la laurea in ingegneria industriale (indirizzo sicurezza) e diversi diplomi e abilitazioni in materia di sicurezza, acustica, e prevenzione incendi. È inoltre docente formatore.

Per Massimo Franchini, perito industriale veneziano, questo è il motto che ha accompagnato tutta la sua vita

di UGO MERLO

Qual è il suo percorso scolastico e la motivazione che l'ha portato a intraprendere gli studi all'Iti e diventare perito industriale?

Ho intrapreso gli studi all'Istituto tecnico industriale, Carlo Zoccante, perchè mi interessava l'elettronica. Mi sono diplomato nel 1981 in elettronica industriale. Dopo il diploma ho fatto diverse attività e poi mi sono avviato verso la libera professione, precisamente nel 1994, anno in cui mi sono iscritto all'Albo.

Dopo però si è laureato in ingegneria industriale.

Si, ho intrapreso gli studi universitari nel 2008, perchè mi interessava approfondire il tema e ho seguito un percorso di studi in ingegneria della sicurezza. Un cammino di studi in parallelo con l'attività lavorativa.

Qualche anno dopo ho conseguito quindi la laurea triennale.

Come mai da elettronico industriale è passato alla sicurezza sul lavoro?

Avevo un notevole interesse verso le tematiche della sicurezza sul lavoro. Questi temi mi hanno sempre appassionato, sia nei primi anni quando lavoravo da dipendente, che in seguito.

La scelta di occuparsi professionalmente di sicurezza ambientale.

La situazione ambientale è legata ad una passione, da circa 20 anni seguo questo specifico settore, con un particolare specializzazione in acustica ambientale.

A proposito di acustica com'è la situazione inquinamento acustico?

L'inquinamento acustico è legato soprattutto al comportamento poco civile, soprattutto delle persone.

Le aziende inquinano acusticamente, ma nella misura in cui ci sono edifici vicini. Si tratta di un settore molto articolato, nel quale c'è ancora parecchio da fare. Ci sono poi comportamenti degli enti pubblici che permettono certe attività, senza valutare bene l'impatto acustico.

Che ci dice dell'inquinamento acustico causato dal traffico.

È una situazione singolare, non avendo il traffico personalità giuridica, disturba più di altri. È ovviamente legato alla pianificazione urbanistica, fatta talvolta in maniera approssimativa.

STORIE DI NOI

Massimo Franchini

Lei ha recentemente pubblicato un saggio specifico sulla valutazione del rischio e sicurezza nelle organizzazioni, perché?

Ho scritto un saggio, perché lavoro da molti anni in questo settore e mi capita spesso di osservare che questo tipo di editoria è molto generale, prende la norma e la spiega. Ho cercato di dare una visione che aiuti a capire e gestire il rischio complessivo, lasciando da parte l'approfondimento del singolo rischio. Ho riscontrato la carenza di metodo nella valutazione del rischio.

Quali sono le criticità in merito alla sicurezza sul lavoro oggi nelle realtà nelle quali lei opera e nel nostro Paese?

Premesso che io lavoro nel centro nord Italia e conosco la realtà di questo territorio, **le criticità sono legate al fatto che molte norme sono state scritte solo per rispondere alle direttive europee.** Da sempre l'applicazione nella realtà è stata fatta in maniera approssimativa e questo non per carenza di norme, che sono abbastanza, ma perché nell'ambito del sistema

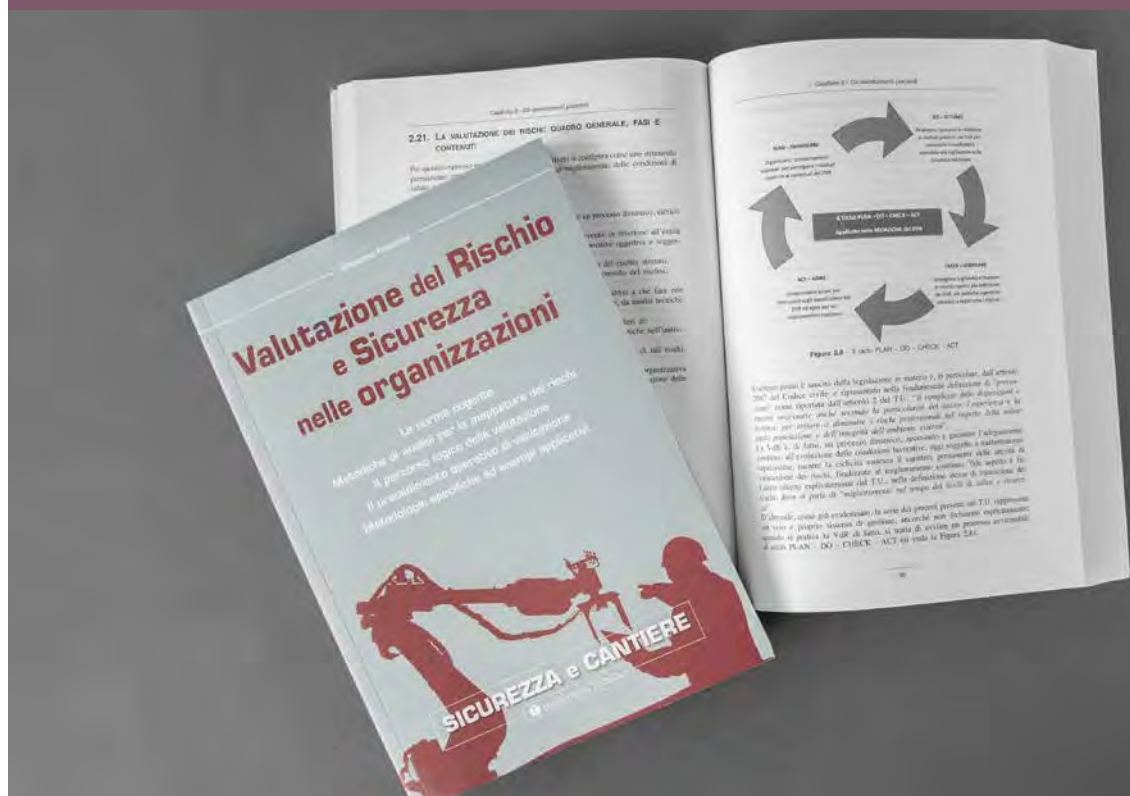
Valutazione del Rischio e Sicurezza nelle organizzazioni.

Autore: Massimo Franchini

Editore: Sicurezza e Cantiere

Prezzo: 42.00 €

Un libro, quello dato alle stampe nel gennaio scorso da Massimo Franchini, nel quale l'autore approfondisce le metodiche di analisi per mappare i rischi attraverso: Il percorso logico della valutazione; il procedimento operativo di valutazione; le metodologie specifiche ed esempi applicativi. Un testo di 336 pagine, con una interessante introduzione sulla parola sicurezza con l'approfondimento sui molti significati attribuibili a questa parola e sull'organizzazione, partendo da Max Weber e Frederick Winslow Taylor. Sette i capitoli: La norma cogente; gli orientamenti possibili; il percorso di valutazione; proposte operative; procedimento di valutazione e metodologie specifiche; esempi applicativi. Il testo parte dalla progettazione, fondamentale per realizzare la sicurezza del lavoro basata sulla valutazione del rischio. Franchini propone, al fine di analizzare in sistematicamente i rischi: metodo e operatività, attraverso una serie di proposte pratiche per la valutazione dei rischi per la sicurezza. Un aiuto che permette di individuare le soluzioni migliori per individuare i rischi e quindi adottare le migliori soluzioni di prevenzione possibili. Una guida, quindi, il libro "Valutazione del rischio e sicurezza nelle organizzazioni" per i professionisti, correlato di molte tabelle di facile supporto all'interpretazione dei casi, che potrà senza dubbio essere un punto di riferimento moderno e aggiornato nel processo di evoluzione della sicurezza sul lavoro.



produttivo italiano la cultura della sicurezza è un aspetto trascurato. Circa la metà dei lavoratori in Italia sono impiegati in aziende con meno di 10 dipendenti, quindi in un ambito molto ristretto dal punto di vista dimensionale e organizzativo. La capacità di gestire temi complessi, come quello della sicurezza, trovano difficoltà legate alle dimensioni, piccole, delle aziende. Inoltre in Italia ci sono molti documenti la metà dei quali sono dei copia incolla di pessimo valore. Io ho censito solo 13 tipologie di rischio, che hanno indicazioni

generiche. Le altre centinaia vengono lasciate alla capacità del singolo valutatore del rischio o comunque alla singola realtà.

Parliamo sicurezza dell'ambiente, che ci dice della realtà di Mestre?

L'industria ormai, rispetto agli anni 70 - 80, è ben poca.

Sono rimasti molti terreni inquinati da recuperare, ma i costi delle bonifiche sono altissimi. Di recuperi non ne sono stati fatti molti.

Come si può uscire da questa situazione?

Il punto di vista italiano ed europeo sono gli stessi, c'è attenzione e rispetto per l'ambiente. Altri paesi non hanno i nostri stessi parametri. Certo è che situazioni come quelle dell'Ilva possono essere affrontate solo con grossi investimenti, che non tutti sono disposti a fare.

Energia e ambiente un binomio inquinante?

La domanda è impegnativa e apre a più risposte.

Uno dei grossi problemi è legato al consumo di energia di tipo termico che determina un riscaldamento dell'atmosfera. Il fatto che

sia stato avviato un processo per l'efficienza energetica, per esempio con il banale uso di lampade a led è un segnale. È chiaro che ci deve essere una sincronia non solo tra le regioni, ma anche tra i continenti, perchè **se in Europa abbiamo dei punti di vista ma al di là dell'Atlantico ne hanno un altro, qualsiasi sforzo europeo diventa vano.**

Lei è stato impegnato consigliere nel Collegio di Venezia dal 2013 al 2017. Come è stata quest'esperienza?

Ho fatto un mandato di 4 anni, un'occasione importante e utile per vedere all'interno la politica e l'organizzazione della categoria e per arricchirmi dal punto di vista personale.

Come vede la categoria dei periti industriali oggi e per il futuro?

Per i periti industriali la situazione all'oggi è relativamente buona. Gran parte dei colleghi si occupano di attività e temi importanti con possibilità di lavoro.

Per il futuro credo si dovranno individuare altri ambiti di competenze specifiche. Negli anni la nostra attività, come tutte quelle legate ai servizi tende ad invecchiare e quindi si perdono spazi di lavoro, ma se ne aprono altri.

Quali i punti di forza?

Sicuramente la capacità di essere vicini al sistema produttivo e saper dare risposte adeguate in tempi rapidi.

E quelli di debolezza?

Il dato numerico. Non siamo in molti e questa potrebbe essere una criticità. **La categoria non cresce perchè i giovani si stanno orientando verso altre professioni.** Anche negli altri Ordini, però, c'è stato un calo d'interesse verso l'attività libero professionale tecnica in generale.

Quali sono i suoi passatempi e la sua vita fuori dal lavoro?

Quando non lavoro amo ascoltare musica, viaggiare ed andare in moto.

di **BENEDETTA PACELLI**

la commissione europea **BOCCIA** la proposta di **E-CARD**

Decisivo l'apporto della Rete delle Professioni Tecniche che ha evidenziato i rischi di sovrapposizione tra la e-card e la tessera professionale



Con il nostro intervento siamo riusciti a difendere gli interessi dei cittadini che avrebbero potuto essere confusi dalla sovrapposizione di e-card e tessera professionale

A vigilare costantemente sul processo normativo comunitario in materia di professioni è il Gruppo di lavoro sull'Europa creato in seno al Consiglio nazionale a inizio del 2017. L'Umo Europa (unità di missione operativa), ha lavorato alla presentazione di emendamenti, ha presentato controproposte a direttive inadeguate per le professioni italiane, incidendo concretamente sul dibattito a Bruxelles. Tutto con un unico obiettivo: tutelare gli interessi della professione di perito industriale oltre i confini nazionali.

EUROPA

*la commissione europea
boccia la e-card*

Con 21 voti contrari, 13 a favore e 2 astensioni, la Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo ha bocciato la proposta di direttiva e regolamento sulla e-card europea dei servizi.

La vicenda sulla e-card ha preso il via nel gennaio 2017 (si veda tutta la **documentazione sulle norme europee** ⓘ) quando la Commissione europea con l'obiettivo di "rivitalizzare il settore dei servizi", ridurre la burocrazia e semplificare le procedure e le formalità amministrative presentò una proposta di Direttiva COM (2016) 823 e una di Regolamento COM (2016) 824, per creare appunto una e-card europea dei servizi, ovvero **una procedura elettronica semplificata** per rendere più facile per i prestatori di servizi alle imprese e di servizi di costruzione, espletare le formalità amministrative per svolgere servizi all'estero.

Che cos'è la E-Card

Una procedura elettronica semplificata per semplificare le formalità amministrative necessarie per fornire servizi all'estero. I prestatori di servizi potranno rivolgersi - nella propria lingua - a un interlocutore unico nel proprio paese, il quale dopo aver verificato i dati necessari li trasmetterà allo Stato membro ospitante. Solo quest'ultimo ha il potere di applicare le disposizioni regolamentari nazionali e di decidere se il richiedente può offrire servizi sul suo territorio. L'e-card non pregiudica gli attuali obblighi dei datori di lavoro né i diritti dei lavoratori.



Che cos'è la Tessera

La tessera professionale europea ⓘ è una procedura elettronica che puoi utilizzare per ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali all'estero, in un altro paese UE. È più facile e più rapida da gestire rispetto alle tradizionali procedure di riconoscimento, ed è anche più trasparente: puoi seguire l'andamento della tua domanda online e riutilizzare i documenti già caricati per presentare nuove domande in altri paesi.

La proposta, però, a parere delle professioni tecniche, aveva il limite di andarsi a sovrapporre alla tessera professionale europea, lo strumento previsto già nel 2013 dalla Direttiva 55 per favorire la prestazione di servizi transfrontaliere da parte dei professionisti.

Per questo la stessa RPT aveva espresso in maniera decisa la propria preoccupazione per gli effetti che sarebbero derivati dall'applicazione di due strumenti del tutto sovrapponibili, suggerendo l'estensione della tessera professionale europea, ad oggi in uso solo per 5 professioni, e poi in seconda battuta di ritirare la proposta di direttiva sulla e-card o quanto meno di escluderne i lavoratori autonomi.

La carta elettronica infatti, a parere della RPT, **non avrebbe offerto alcuna garanzia in termini di riconoscimento delle qualifiche professionali**, pertanto la sua applicazione all'ambito delle professioni regolamentate avrebbe rischiato di ledere quei principi di tutela e garanzia dei consumatori che giustificano l'esistenza di aree di attività riservate dalla legge ai professionisti.

Al contrario la tessera professionale europea rappresenta un elemento chiave per la modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali, il cui obiettivo è quello di rafforzare il mercato interno e la libera circolazione dei professionisti mediante un riconoscimento



la tessera professionale europea rappresenta un elemento chiave per la modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali, il cui obiettivo è quello di rafforzare il mercato interno e la libera circolazione dei professionisti mediante un riconoscimento più efficace e trasparente delle qualifiche professionali

più efficace e trasparente delle qualifiche professionali, l'ottenimento di una maggior efficienza economica ed operativa al fine di avvantaggiare i professionisti e diminuire gli oneri amministrativi legati al riconoscimento delle qualifiche professionali. Occorre ricordare che, quando si forniscono servizi in un altro Stato membro, **per un professionista è essenziale che il riconoscimento delle sue qualifiche professionali avvenga rapidamente**. Ciò consente di accedere in modo rapido e trasparente al mercato del lavoro e ai servizi nel paese di destinazione.

“Il risultato conseguito – commenta la Rete – è frutto di un lungo lavoro fatto in sinergia

con tutti i deputati della commissione IMCO dei vari gruppi politici e, soprattutto, con tutti i componenti della Rete. Con il nostro intervento siamo riusciti a difendere gli interessi dei cittadini che avrebbero potuto essere confusi dalla sovrapposizione di e-card e tessera professionale”.

“Ora ci troviamo di fronte a una grande opportunità, quella di chiedere alla Commissione europea, attraverso il Parlamento europeo, di avviare un percorso che possa consentire di estendere l'utilizzo della tessera professionale europea – strumento che si presta in maniera molto più efficace a facilitare la fornitura di servizi professionali in Europa - anche alle professioni tecniche che finora ne sono escluse”.

4.0

non solo industria
ma anche
**SERVIZI E
PROFESSIONI**

La capacità di progettare 4.0 costituirà una garanzia di lavoro nell'immediato futuro, ma la sfida è ora quella di aggiornare le competenze

di **RENATO D'AGOSTIN**

Il termine "Industria 4.0" utilizzato per descrivere il perimetro delle trasformazioni che stanno coinvolgendo le diverse dimensioni dell'organizzazione, produttiva e sociale ben sintetizza la portata di un cambiamento epocale che coinvolgerà sempre di più il professionista tecnico-ingegneristico. Del resto l'accelerazione nei processi di innovazione tecnica e tecnologica tocca sempre più da vicino il lavoro di chi da sempre, per vocazione, è chiamato ad accompagnare le imprese italiane verso un rinnovamento epocale. Rinnovamento che interessa i processi produttivi, la dimensione commerciale, il rapporto con i clienti, la logistica, le

materie prime e l'ambiente, la gestione delle informazioni, in una logica di crescente integrazione ed interconnessione dei processi aziendali.

4.0 infatti non significa solo industria, impresa, ma vuol dire anche servizi e professioni. In questo senso i principi sono già stati enunciati chiaramente in molteplici sedi e da diversi soggetti, nelle politiche dell'Uni, nella dichiarazione G20 del 2017 a Berlino, nella dichiarazione G7 ICT Industry del 2017 a Torino, nel lavoro della trilaterale italo-franco-tedesca dove si punta alla costruzione di una vera e propria cultura trasversale dell'innovazione: un progetto ambizioso come ambiziosi

sono gli obiettivi che la cosiddetta quarta rivoluzione industriale si propone.

Da parte dell'Uni, di cui il Cnpi è parte del consiglio direttivo, c'è per esempio la **volontà di creare una rete di interesse nazionale sulla normazione, nella convinzione che le norme siano lo strumento giusto per avviare questo cambiamento.**

Su tematiche quali Impresa 4.0, o smart cities, accessibilità, economia circolare, salute e lavoro, etica, professioni ed altro ancora, Uni si propone di sviluppare una serie di progetti che stimolino la partecipazione dal basso e l'elaborazione di proposte e soluzioni condivise. Ad esempio la realizzazione di attività di informazione e comunicazione che valorizzino la cultura normativa; la costituzione di un network di soggetti interessati (Community) che, indipendentemente dalla loro associazione all'Uni, possano fornire spunti per lavori a livello italiano, europeo ed internazionale; la diffusione di progetti specifici di sviluppo e innovazione (prassi di riferimento, corsi di formazione, indagini di mercato, prodotti di normazione ed iniziative commerciali, collaborazioni con il mondo accademico). In questo senso l'Uni si prefigge un nuovo modo di operare: non solo norme tecniche studiate in relazione allo stato dell'arte, ma norme progettate anticipando futuro. L'industria europea si sta sempre più orientando verso le tecnologie digitali e tutti i settori produttivi, ancor più quelli tradizionali, necessitano di strumenti innovativi, standard quanto più possibili aperti che la normazione tecnica può e deve offrire. Una sfida globale che presenta opportunità e rischi, ma che può essere

vinta anticipando e dando forma ai nuovi temi normativi del futuro.

E' chiaro quindi che tematiche quali lo sviluppo sostenibile, la qualità, la sicurezza informatica e sicurezza sul lavoro, lo sviluppo delle competenze, l'orientamento e la riqualificazione professionale, l'inclusione sociale, l'etica e l'accompagnamento delle Pmi alla trasformazione digitale sono imprescindibili per il futuro del Paese. E un approccio trasversale che affronti questi argomenti sotto diversi aspetti - dalla dimensione più tecnologica e tecnica alle dimensioni lavorative e sociali, certificative, ambientali, finanziarie, conoscitive ed etiche - può trovare uno sbocco nella normazione volontaria: uno strumento che facilita il trasferimento di buone pratiche e la proposta di soluzioni condivise e consensuali dello stato dell'arte.

Ma per fare tutto questo **è indispensabile riformare le conoscenze, se non addirittura azzerare quelle precedenti. Serve formazione specialistica per i professionisti.**

Si devono preparare i tecnici per le professioni del futuro, in un quadro che veda come obiettivo la qualità della vita delle persone. L'attività nel campo dei servizi professionali si rivolgerà a chi sarà in grado di rispondere alle esigenze della Società. La capacità di progettare 4.0 costituirà una garanzia di lavoro professionale nel prossimo futuro.

E infine è necessario non perdere di vista la dimensione etica del sistema: la tecnologia non è neutra, non può comprendere un disimpegno morale ma, al contrario comporta scelte che hanno un impatto reale sulle persone. -

TECNICA

2
NUOVE

Dal Cnpi

LINEE GUIDA

per i professionisti

di BENEDETTA PACELLI

Prosegue
l'iniziativa
editoriale per
informare i periti
industriali su
quelle che possono
rappresentare due
opportunità
di lavoro



Dalla “navigazione” nelle mappe catastali alle (molteplici) opportunità sull'impianto multi servizio in fibra ottica a banda ultra-larga.

Da queste due tematiche riparte per il 2018 la collana editoriale delle Linee guida inaugurata oltre due anni fa dal Consiglio nazionale. Informare, comunicare, approfondire, ma soprattutto essere al fianco dei cittadini e dei professionisti restano ancora gli obiettivi cui tende l'iniziativa.

Quindi da un lato informare addetti ai lavori, ma anche comuni cittadini, sui temi di stretto interesse per la categoria, dall'altro far comprendere come il ruolo e l'attività del perito industriale siano spesso oggetto

di luoghi comuni, lontani dalla realtà di una professione che negli anni si è trasformata, adottandosi alle mutate esigenze della società e alle evoluzioni tecnologiche. Un prodotto snello e sintetico che unito all'autorevolezza dei contenuti, diventa la chiave editoriale per rendere più dirette, immediate e facilmente fruibili le pubblicazioni ai lettori. L'idea si conferma quella di entrare nel vivo di problematiche che si affacciano quotidianamente nella vita di ogni cittadino cercando di restituire una esaustiva chiarezza di informazioni, ma anche di essere a fianco delle istituzioni in quel ruolo di sussidiarietà che ormai i professionisti hanno responsabilmente assunto. La nuova collana resta aperta al confronto e ai suggerimenti che in al senso potranno arrivare dagli ordini territoriali o anche dai singoli iscritti.

Linea guida “CATASTO INSPIRE E Q-GIS”



Come utilizzare il nuovo servizio telematico di cartografia catastale? Quali i passaggi da effettuare per non perdersi nel mare dei dati?

A questi interrogativi, e molti altri vuole rispondere la Linea guida **“Catasto Inspire e Q-Gis”**  un vademecum che punta a semplificare l'utilizzo del nuovo servizio per la navigazione geografica della

cartografia catastale messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate per permettere la visualizzazione dinamica delle mappe catastali su tutto il territorio nazionale e un aggiornamento costante e automatico. Il servizio nasce nell'ambito del percorso di attuazione della direttiva europea “Inspire” (2007/2/CE), INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe, l'infrastruttura per l'informazione territoriale nella

Comunità europea finalizzata, proprio a favorire la conoscenza, la disponibilità e l'interoperabilità dei dati geografici e territoriali tra le pubbliche amministrazioni, anche attraverso la realizzazione di servizi in rete.

L'obiettivo è, infatti, proprio quello di **rendere condivisibili grandi quantità di dati territoriali che possano convogliare in un'unica infrastruttura per l'informazione territoriale a livello europeo basata su quelle operanti a livello nazionale.** Il servizio di consultazione consente di visualizzare dinamicamente la cartografia catastale, che viene costantemente aggiornata in modalità automatica, assicurando fondamentale supporto anche ai processi di analisi, gestione e monitoraggio del territorio. L'impiego pratico della cartografia catastale, però, non è sempre semplice o di immediato utilizzo soprattutto per la mancanza di indicazioni chiare. Proprio per questo è nata la linea guida

"Catasto Inspire e Q-Gis", uno strumento pratico rivolto a tutti gli operatori del settore, anche senza specifiche conoscenze di software GIS, e finalizzato proprio a fornire le indicazioni necessarie per l'impiego della cartografia catastale in abbinamento alla molteplicità dei dati cartografici reperibili nel panorama italiano dei geoportali con libero accesso.

La guida vuole anche rappresentare uno strumento di divulgazione dei dati liberi e dei sistemi *Open source*, tra i quali appunto il software Q-GIS, un sistema Informativo Geografico a codice aperto (Open Source). Il manuale, quindi, è stato pensato in modo da guidare il lettore passo passo, anche attraverso l'ausilio delle immagini, verso la realizzazione di un piccolo Sistema Informativo Territoriale (SIT) che possa essere adeguato a rendere più immediata la consultazione della cartografia catastale, utilizzando come fonti i dati messi a disposizione dai vari enti in modalità libera.

Linee guida

"IMPIANTO MULTI SERVIZIO: SVILUPPI E OPPORTUNITÀ"



La Linea guida **"Impianto multi servizio: sviluppi e opportunità"**  è stata realizzata con l'obiettivo di fornire un'informazione, il più possibile esaustiva e aggiornata, sull'impianto multi servizio in fibra ottica a banda ultra-larga, sensibilizzando

l'intera filiera dell'edilizia -progettisti tra i primi, ma anche i proprietari degli immobili- rispetto agli obblighi e soprattutto alle opportunità che ne derivano dalla realizzazione di un'infrastruttura di rete di telecomunicazioni tecnologicamente

avanzata all'interno di un edificio.

Del resto il tema della banda ultra larga – una delle iniziative del precedente Governo Gentiloni per recuperare il digitale divide – è ormai nel pieno del suo sviluppo. Fatta la rete orizzontale in fibra, infatti, bisogna portare quante più connessioni possibili direttamente a casa degli italiani e in sostanza aumentare le connessioni Ftth, cioè la Fiber to the Home, letteralmente “fibra fino a casa”.

Questo obbligo non è solo una novità di rilievo per il settore dell'edilizia e dell'impiantistica, ma rappresenta soprattutto una concreta opportunità di lavoro per i professionisti. Saranno proprio loro a dover realizzare il progetto per predisporre gli edifici alla ricezione e a rilasciare per gli impianti conformi, la certificazione, secondo la regola dell'arte, di “edificio predisposto alla banda larga”. L'impianto multi servizio, infatti, per come è stato strutturato dalla normativa giuridica e tecnica presenta, praticamente in tutti i casi, **l'obbligo della progettazione** (art. 5 del regolamento di cui al dm 37/08) e **l'obbligo della certificazione da parte di un tecnico abilitato per gli impianti** (ex art. 135-bis, Dpr 380/01).

Inoltre il ruolo del professionista proprio per le sue competenze e responsabilità non terminerà solo con la progettazione e la direzione lavori dell'impianto, ma sarà continuo nel tempo e dovrà prevedere la manutenzione ordinaria, straordinaria ed evolutiva. **Fondamentale sarà anche il suo compito nell'utilizzo del Sistema**

Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (Sinfi), un nuovo pubblico registro che dovrà diventare il terzo pubblico registro immobiliare, dopo il Catasto e la Conservatoria dei registri Immobiliari, e contenere quindi tutte le informazioni tecniche ed amministrative relative alle infrastrutture strategiche esistenti. Solo la presenza della propria infrastruttura in questo archivio permetterà, infatti, al proprietario un ritorno economico dall'investimento.

È proprio questo l'altro aspetto innovativo del tema: l'opportunità per i cittadini. Per la prima volta **una legge dello stato sancisce un principio secondo cui il proprietario, o l'intero condominio di immobili già cablati diventano i gestori dell'infrastruttura** riconoscendo loro il diritto di consentire l'accesso all'infrastruttura stessa da parte degli operatori di rete, e quindi come prevede la norma il diritto ad un'adeguata remunerazione. In sostanza gli operatori di telecomunicazioni hanno il diritto di usare quell'infrastruttura, ma anche il dovere di riconoscerne al proprietario un equo compenso per i costi che ha dovuto sostenere per realizzarla e mantenerla in funzione.

Dunque una nuova rivoluzione che risponderà a molteplici obiettivi: valorizzare gli immobili, tutelandone i proprietari, creare opportunità di lavoro, potenziando il ruolo del professionista all'interno dei nuovi processi di innovazione.



LAVORO

il perito industriale a supporto del **CONDOMINIO**

di SABRINA IADAROLA

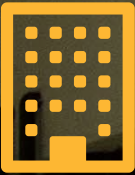
*il perito industriale
a supporto del condominio*

Grazie all'intesa siglata con i periti industriali la qualità del lavoro degli amministratori sarà maggiormente garantita attraverso il confronto e la condivisione delle conoscenze e delle pratiche

”

Burrelli (Anaci)



L'**ANACI** , ovvero l'**Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari** (nata nel gennaio del 1995, dall'unione dell'ANAI - Associazione Nazionale Amministratori Immobiliari, costituita nel 1970 e l'AIACI - Associazione Italiana Amministratori di Condominio ed Immobili, costituita nel 1974) raggruppa oltre 8.500 amministratori di condominio "professionisti" che seguono nelle varie città dai 50 ai 100 condomini ciascuno.

Stabilire uno standard nazionale, capace di agevolare gli amministratori di condominio, per la compilazione del registro dell'anagrafe condominiale, uno degli strumenti ritenuti tra i più incisivi a garantire le pratiche di prevenzione utili alla sicurezza degli edifici; ideare attività di formazione congiunta; predisporre le procedure standard per l'affidamento ai professionisti tecnici iscritti agli Albi tenuti dal Collegio dei Periti industriali degli incarichi per lavori su beni immobili e beni comuni condominiali: sono alcuni degli elementi del protocollo d'intesa stipulato tra ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) e CNPI (Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati). Un passo ulteriore verso il consolidamento delle procedure necessarie a definire, in maniera ancora più dettagliata, tutti quei principi in grado di assicurare qualità, e quindi sicurezza, ai lavori da realizzare nelle strutture condominiali. Lo spettro degli interventi contenuti all'interno del protocollo, che coinvolge numerosi settori come l'edilizia, l'energia, gli impianti, le innovazioni tecnologiche e normative, segna un nuovo ruolo dei periti a supporto degli amministratori di condominio. Ne abbiamo parlato con **Francesco Burrelli**, presidente Nazionale di **ANACI**, l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari.

Partiamo dall'accordo siglato a fine 2017: perché un protocollo tra amministratori di condominio e periti industriali?

Gli amministratori devono poter mostrarsi ai cittadini altamente qualificati aumentando i propri livelli di competenze, stringendo sinergie con altre figure professionali e incrementando la formazione a 360 gradi. Tutti elementi che costituiscono per gli amministratori un valore aggiunto da far valere nell'attività quotidiana. Come Anaci riteniamo che la qualità del lavoro degli amministratori possa essere maggiormente garantita attraverso il confronto e la condivisione delle conoscenze e delle pratiche, con esperti e figure di riferimento di quelle professioni con cui l'associazione è chiamata a collaborare.

Tra queste figure ci sono appunto i periti industriali.

L'intesa con i periti va esattamente in questo senso.

Della serie, l'unione fa la forza di amministratori e cittadini.

L'unione e la rete fanno la forza anche dei periti perché aumentano le opportunità professionali.

Quali opportunità possono nascere?

Opportunità di conoscenza per chi ha sottoscritto l'intesa, dalle verifiche sui cancelli agli estintori, agli impianti, alle pratiche di luce e gas, solo per fare qualche esempio. Per poter raggiungere, attraverso un confronto costante tra le due categorie, amministratori di condominio da un lato, periti industriali dall'altro, quella professionalità certificata che alla fine è la prima garanzia per i cittadini ed è una certezza per noi che amministriamo le loro case.

Mi fa qualche esempio?

Partiamo dalla sicurezza, un argomento che sta a cuore di chiunque abiti un immobile.

Quando si parla di sicurezza, spesso se ne parla a settori. Mi spiego meglio. Se parliamo di casa, pensiamo agli aspetti strutturali, poiché la casa è composta da involucro (pareti, facciata, fondazioni, tetto, etc). Ma la casa è anche ciò che contiene, come gli impianti (elettrico, idraulico, riscaldamento, domotica) ed è anche accessibilità. Quello che a noi amministratori interessa è riuscire ad interfacciarci con professionisti che, attraverso un confronto costante con noi, possano comprendere la correlazione tra i vari aspetti ed intervenire a nostro supporto laddove occorre, avendo competenza in materia e veduta d'insieme a garanzia dell'utente.

Sia nella manutenzione ordinaria che in quella straordinaria?

In entrambi i casi. Per far questo, è necessario non solo poter **stabilire insieme uno standard nazionale**, capace di agevolare noi amministratori di condominio nella compilazione, ad esempio, del registro dell'anagrafe condominiale, uno degli

strumenti ritenuti tra i più incisivi a garantire le pratiche di prevenzione utili alla sicurezza degli edifici. Ma anche **tracciare insieme un impianto di regole affinché vengano rispettate le norme cogenti sugli impianti**, per le quali occorre avere sia un amministratore perfettamente formato e aggiornato che un perito qualificato e costantemente aggiornato sulle singole aree di intervento.

Per questo tra gli elementi del protocollo c'è la formazione?

Se l'amministratore è formato sa che non deve e non può rivolgersi a persone pressappochiste. Nel caso dell'amministratore, la legge prevede la "culpa in eligendo" (ndr, art. 2049 Codice civile – responsabilità dei committenti nell'affidare un incarico a qualsiasi professionista). Ci si riferisce all'ipotesi di responsabilità dei datori di lavoro e committenti in ordine ai danni arrecati a terzi dai loro dipendenti nell'esercizio delle incombenze cui sono adibiti. La ratio della disposizione è il "rimprovero" ai datori di lavoro per il fatto di non aver curato con la dovuta accortezza la scelta dei propri collaboratori).

Se l'incarico viene dato ad un professionista che non ha i requisiti, l'amministratore paga in proprio, civilmente e penalmente. L'amministratore preparato e bravo sa quali sono i requisiti che dovrà chiedere al tecnico che deve produrre una certificazione, predisporre un progetto, preparare una dichiarazione. E si accorge subito se l'altro conosce o meno le norme (CEI, UNI, CNELEC, IEC, la parte elettrica non è certificata da leggi, il materiale Utilizzato è certificato CE) oppure se il materiale non è garantito. Sa quali certificazioni può produrre un tecnico e sa a quale tecnico (tra quelli inseriti negli elenchi delle Camere di Commercio, di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), in merito al D.M. 37/2008 e così via) richiederle.



Il presidente del Cnpi
Giampiero Giovannetti:

“L’obiettivo del **protocollo con Anaci**  è quello di mettere in sinergia le due figure professionali (amministratori di condominio e periti industriali) fortemente impegnate sul territorio. In particolare le competenze dei periti industriali iscritti all’albo possono essere messe a sistema per raggiungere i migliori risultati in termini di sicurezza e di efficienza energetica, non solo per quel che riguarda gli interventi straordinari, ma anche per la manutenzione ordinaria. I nostri professionisti possono infatti garantire lo sviluppo di qualità delle prestazioni professionali che dovranno essere finalizzate a ridurre tutte le problematiche che attualmente si riscontrano nei condomini. Grazie a questo protocollo viene esaltato il nostro ruolo di professionisti ausiliari dello Stato, finalizzato non solo a garantire un elevato livello di sicurezza e quindi di prevenzione, ma anche ad assicurare un’informazione più puntuale e una maggiore consapevolezza dei cittadini”.

Qui parla, di fatto, del ruolo dell'amministratore di condominio e della sua responsabilità.

Oltre alla "culpa in eligendo", l'amministratore ha anche la "culpa in vigilando" in base all'articolo.2043 c.c. Ed è anche il custode della casa in base all'articolo.2051 c.c., prevede anche alcune ipotesi di responsabilità indiretta, anche detta "per fatto altrui". In tali fattispecie, disciplinate dagli artt. 2047 e ss. c.c., alla responsabilità di chi ha commesso il fatto, si aggiunge e, talvolta, si sostituisce, quella di un altro soggetto, al fine di accrescere, in capo alla persona lesa, le possibilità di ottenere il risarcimento del pregiudizio subito.

E in questo quadro normativo, qual è il ruolo del perito?

Il ruolo del perito è fondamentale perché è ciò che consente di completare la filiera tra professionisti ordinistici e quelli regolamentati dalla legge 4/2013. Il collegamento fatto dalla legge, secondo la quale l'amministratore risponde all'art. 1176 come qualunque altro professionista ordinistico, non è casuale. Inoltre **innalzare il livello delle competenze degli amministratori è uno stimolo anche per i periti**. Se sono perito e so di avere di fronte un amministratore preparato, non potrò fingere di avere competenze che non possiedo in materia di leggi che regolano il condominio e i suoi impianti. **Per questo è importante la formazione congiunta**, per la quale il CNPI ha mostrato interesse a collaborare, affinché tra amministratori e periti si possa stabilire un giusto grado di interlocuzione su ciò che c'è da fare e sulla base normativa dalla quale partire o alla quale attenersi.

In concreto, invece, quali sono gli ambiti nei quali può intervenire il perito per supportare l'amministratore?

Sono **tutti quelli legati alla progettazione edilizia e impiantistica**, che rappresenta l'attività a competenza tecnica specifica, tipica e riservata ex lege ai periti industriali e periti industriali laureati. Quindi parliamo di progettazione su aspetti legati alle costruzioni, alla capacità di termoregolazione legata all'involucro esterno degli edifici, all'irraggiamento, alla

meccanica, al sistema di generazione elettrica, alla messa in sicurezza, al dimensionamento delle cabine di bassa e media tensione, alla rete elettrica, all'automazione a controllo elettronico, alla rete di comunicazione e trasmissione, ai software applicativi, al riscaldamento, raffrescamento, alla domotica e all'acustica. Oltre, ovviamente, agli incarichi che potrà ricevere un perito per direzione lavori, sicurezza, sia in fase di progettazione che di esecuzione, verifiche, collaudi, estimo, attività peritali, certificazioni e diagnosi energetiche, rilevazioni, diagnosi e certificazioni, sia per l'edilizia civile che per l'impiantistica in generale. E per ciascuno di questi ambiti, potremmo dilungarci all'infinito con singoli focus tematici.

A cui va ad aggiungersi la collaborazione (che è sempre nel protocollo) sulla definizione, questo in capo al CNPI stesso, sia di criteri oggettivi per definire contratti di appalto che di uno standard nazionale utile per la compilazione del registro dell'anagrafe condominiale...

Per quel che riguarda il registro, che è stato istituito con legge 220/2012, tra i doveri dell'amministratore di condominio (art. 1130 comma 6 C.C., come modificato dal D.L. 145/3013 diventato legge n.9/2014) c'è la tenuta del registro di anagrafe condominiale, contenente le generalità dei singoli proprietari e dei titolari di diritti reali e di diritti personali di godimento, comprensive del codice fiscale e della residenza o domicilio i dati catastali di ciascuna unità immobiliare, nonché ogni dato relativo alle condizioni di sicurezza delle parti comuni. Il perito può collaborare con l'amministratore, non solo alla tenuta del registro, ma anche a renderne più agevole l'uso e l'accesso.

Una collaborazione che si estende anche alla gestione del credito d'imposta?

Sì, perché anche per la gestione del credito d'imposta, nel caso del sisma bonus e dell'Eco bonus, oppure nel caso di lavori straordinari, di detrazioni e cessioni di credito, è

utile stabilire procedure standard condivise, con la filiera dei professionisti tutti certificata, che facilitino il nostro lavoro e quello dei periti a garanzia dell'utente finale.

Potremmo dire, in sintesi, per utilizzare le parole del presidente del Cnpi Giovannetti, che il protocollo è stata l'occasione (e anche l'obiettivo) per mettere in sinergia le due figure professionali, amministratori e periti, entrambe fortemente impegnate sul territorio?

Se le professioni tecniche lavorano in sinergia con gli amministratori di condominio professionisti, coloro che hanno i requisiti 71bis. delle D.A.c.c., si dà un valore aggiunto alla casa e viene valorizzato anche il ruolo sia di amministratori professionisti che di professionisti tecnici che devono tutelare, progettare, gestire e verificare gli impianti all'interno di un condominio e dei fabbricati.

Il welfare oltre i buoni pasto

Caro direttore, ho letto che di recente la Fondazione Opificium ha sottoscritto un accordo con la Cir food, S.C. Divisione Welfare Blube per una serie di servizi a sostegno dei professionisti. Di cosa si tratta esattamente e quali i vantaggi che derivano da un'adesione all'offerta proposta?

Sì è così, la Fondazione Opificium in un'ottica di sostegno e di offerta di servizi integrati per il singolo professionista o titolare di studio ha ritenuto opportuno sottoscrivere un accordo quadro di servizi con la Cir food, S.C. Divisione Welfare Blube nata per offrire servizi innovativi e personalizzati per incentivare il benessere dei lavoratori.

Questo accordo permette ad ogni libero professionista iscritto all'albo dei periti industriali o ad ogni singola società di professionisti di poter beneficiare di una serie di servizi non tassabili e quindi non soggetti a imposizione fiscale e contributiva.

Concretamente tra i servizi proposti figurano i buoni pasto cartacei ed elettronici, il servizio di mensa diffusa e i buoni regalo. Diverse opzioni quindi per consentire ai professionisti di soddisfare in modo personalizzato e flessibile i bisogni dei dipendenti, di premiare i propri

collaboratori, o anche di poterli utilizzare direttamente in prima persona.

Con benefici non sono solo di natura fiscale ma anche organizzativa. Per il libero professionista, uno dei vantaggi è la praticità di avere poche fatture e di poter gestire la contabilità con maggior facilità.

I buoni pasto possono essere utilizzati in moltissimi ristoranti e bar, e anche per importi modesti – per i quali, spesso, è difficile farsi fare una fattura. In questo modo il loro utilizzo aiuterà a non disperdere molte spese per i pranzi veloci.

L'accordo prevede innanzitutto il Buono pasto cartaceo BluTicket, cioè il servizio sostitutivo di mensa facile e fiscalmente vantaggioso. Adatto alle aziende di tutte le dimensioni e ai liberi professionisti, è spendibile in migliaia di locali convenzionati. C'è poi il Buono pasto elettronico Blueasy grazie al quale l'azienda può caricare il numero di buoni che spettano a ogni dipendente nel mese di riferimento. Questa soluzione permette così di dematerializzare il carnet dei Buoni pasto, beneficiando così dei vantaggi organizzativi connessi all'utilizzo di una card elettronica. I buoni possono essere utilizzati senza vincolo di orario e data. Tra i servizi compare poi il servizio di mensa diffusa: la BluTicket card, una carta che grazie al microchip permette all'azienda di definire le regole di spendibilità per ciascun dipendente, differenziate per valore, fascia oraria, e giorni lavorativi.

Infine il buono acquisto: Blugift, una soluzione dedicata alle aziende e ai liberi professionisti che vogliono premiare i propri dipendenti, collaboratori e fornitori, regalando la libertà di scegliere beni e servizi da acquistare tra migliaia di negozi e grandi catene di distribuzione anche on-line.

L'evento italiano sulla Cogenerazione

mcTER

Cogenerazione

Applicazioni di Cogenerazione

Dopo l'eccezionale successo del 2017, torna a Milano la mostra convegno sulla cogenerazione industriale e civile. Il target di riferimento è composto da progettisti, ingegneri, impiantisti, responsabili tecnici, manager, utilizzatori di energia e calore dall'industria, dal terziario e dai servizi.

Il programma prevede:

- ✓ quattro sessioni plenarie in contemporanea
- ✓ una parte espositiva con più di cento aziende partecipanti
- ✓ workshop, seminari, corsi di formazione
- ✓ coffee-break e buffet offerti dagli sponsor
- ✓ in esclusiva gratuitamente tutti i contenuti in PDF

28 giugno 2018

Crowne Plaza Hotel - San Donato Milanese (MI)

In concomitanza con

mcTER
Bio-Gas

FOREST

Sponsored by

2G

centrica
Business Solutions

AB
COGENERATION WORLD

e-on

intergen
imigroup

PILLER
Power Business

mtu onsite energy

TONISSIPOWER
La scelta di una Energia Vicinata

Supported by

ati

ENI
ENERGIA AMBIENTE

cogena
Efficienza Energetica
Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione

CIB
CONSIGLIO ITALIANO BIOGAS

ital cogeneration

Organizzato da

EIOm

Partner ufficiale

PLC Forum
www.plcforum.it



Registrazione
gratuita per
gli operatori
professionali



21

edizioni di successo



1.000

operatori previsti



+100

aziende rappresentate



4

convegni plenari



+20

workshop



www.mcTER.com/cogenerazione_milano



in ricordo di



STEFANO ZAPPALÀ

•
Si è spento poche settimane fa Stefano Zappalà, politico di lungo corso, per i periti industriali un caro amico. Consigliere della sua regione, il Lazio, poi sindaco di Pomezia, ancora assessore e infine rappresentante del parlamento europeo per due legislature. Credeva nella politica, ma soprattutto nella necessità di cambiarla, adeguandola al passo dei tempi. Un impegno assolto con lungimiranza, obiettività, e in maniera instancabile nella convinzione, in particolare nel ruolo di rappresentante del Parlamento europeo, che i professionisti italiani fossero pronti a una rivoluzione culturale. Così fece, infatti, con la sua Direttiva qualifiche del 2005, non a caso riconosciuta da tutti come Direttiva Zappalà, che ha riformato le professioni nell'Unione europea, segnando definitivamente il passo a quella libera circolazione dei professionisti all'interno di un mercato unico. In particolare Zappalà fu il primo a credere in quel principio particolarmente caro ai periti industriali,

secondo il quale se in uno Stato membro viene innalzata la formazione di accesso ad una professione, gli attuali iscritti con un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello professionale superiore.

Di lui ricorderemo sempre i suoi interventi dirompenti, le sue interviste mai banali, la presenza instancabile ai nostri eventi e le battaglie combattute insieme, a fianco della categoria dei periti industriali.



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT